



RITORNO ALLA NORMALITÀ



**LE PROPOSTE DELLA CGIL DI ROMA E LAZIO
SUL FISCO E SUI BILANCI PREVISIONALI
DEL COMUNE DI ROMA E DELLA REGIONE LAZIO**

SOMMARIO



EMERGENZA SALARI-5

RINNOVARE I CCNL NON BASTA-6

ROMA, LA CAPITALE DELLA PRECARIETÀ-6

IL MERCATO DEL LAVORO DI ROMA E LAZIO-7

I REDDITI-11

L'INFLAZIONE-15

DISUGUAGLIANZE-19

PNRR, QUALI EFFETTI?-25

TUTTI DEVONO FARE LA LORO PARTE: -26

PERCHÉ ORA-26

COME CAMBIARE-29

GLI IMPEGNI DA PRENDERE-30

LE TRE AREE D'INTERVENTO PER -31

LE POLITICHE FISCALI-32

IL WELFARE PUBBLICO LOCALE-37

LE TARIFFE-49

LE 10 PROPOSTE PER ROMA E LAZIO -53

**ROMA,
12 NOVEMBRE 2025**

Premessa

Il declino economico di lungo periodo vissuto dalle lavoratrici, dai lavoratori, dalle pensionate e dai pensionati e il deterioramento del ceto medio del nostro Paese sono ampiamente documentati. Negli ultimi 25 anni, in Italia, si sono verificate contestualmente la riduzione del perimetro pubblico del welfare, determinando un aumento della spesa privata sostenuta dalle famiglie per i bisogni essenziali, e la perdita del potere d'acquisto dei salari con effetti di trascinamento peggiorativi sulle pensioni, ulteriormente penalizzate dalle riforme che si sono susseguite nel tempo.

EMERGENZA SALARI

Dal 2000 le retribuzioni reali italiane sono cresciute con un'intensità decisamente inferiore ad altri importanti paesi europei, fino alla pandemia.

Secondo la relazione annuale 2024 di Banca d'Italia, **l'aumento è stato appena del 6% mentre il successivo shock inflazionistico ha portato le retribuzioni reali al di sotto del livello del 2000**, tenuto anche conto del recupero in corso.

A luglio 2025, sulla base dei dati ISTAT, nel complesso del settore privato **le retribuzioni contrattuali** in termini nominali sono cresciute del 10,7% rispetto a gennaio 2021, tuttavia **restano ancora al di sotto di circa il 9% del valore reale di gennaio 2021** e, ad oggi, per oltre il 43% dei dipendenti, che sono scoperti da un CCNL in vigore per la parte economica, la perdita di potere d'acquisto è ancora più forte.

-9%
VALORE REALE
RETRIBUZIONI
RISPETTO AL 2021

43%
DIPENDENTI CON
CCNL SCADUTO

nel 2022
LO SHOCK HA PORTATO
LE RETRIBUZIONI
INDIETRO DI OLTRE 20
ANNI

RINNOVARE I CCNL NON BASTA

L'impoverimento dei salari reali, come anche delle pensioni, è frutto sia degli squilibri redistributivi accumulati e mai affrontati nel concatenarsi delle crisi, da quella dei titoli subprime al Covid-19 e all'invasione dell'Ucraina, sia del peggioramento delle condizioni lavorative dovuto a scelte di sviluppo inadeguate e a riforme e leggi sul lavoro sbagliate.

Il lavoro non standard interessa una fascia sempre più ampia di lavoratrici e lavoratori, tra forme

di lavoro atipiche, contratti a termine, lavoro povero e ricorso al part-time involontario.

Nella Capitale quasi un contratto di lavoro su due ha la durata effettiva di 24 ore e solo il 15% delle nuove assunzioni a livello regionale avviene con un contratto a tempo indeterminato, nonostante il grande e straordinario impulso derivato dagli investimenti pubblici del PNRR, del Giubileo e delle altre linee di finanziamento europee.

ROMA, LA CAPITALE DELLA PRECARIETÀ

Roma rappresenta una vera e propria anomalia nel panorama regionale e nazionale sull'iper-precarietà del mercato del lavoro. A parità di legislazione, che comunque non favorisce la creazione di occupazione stabile e di qualità, nella Capitale si registra un ricorso spropositato a contratti di lavoro giornalieri.

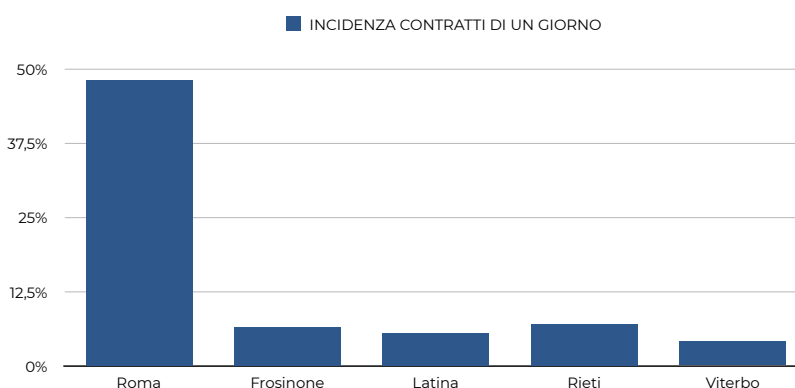


GRAFICO 1

IL MERCATO DEL LAVORO DI ROMA E LAZIO

Nel 2024 Roma ha finalmente superato il numero di occupati pre-Covid, con un incremento del 2% rispetto al 2019. A trainare la nuova occupazione sono principalmente le donne, le persone migranti e gli over 55.

La maggiore partecipazione al lavoro non sembra tuttavia legata né a una maggiore qualificazione dell'occupazione, né alla risoluzione dei problemi strutturali del tessuto produttivo della Capitale.

Roma continua ad avere un insediamento industriale marginale rispetto al resto del Paese, con un'**incidenza occupazionale del 6,7% contro il 20% nazionale**.

Contestualmente, **si registra una flessione del terziario avanzato**, che a Roma occupa circa un quarto delle lavoratrici e dei lavoratori: una quota ben al di sopra della media nazionale del 17,2%, ma ben al di sotto di Milano, dove l'incidenza è del 38%.

La flessione nel terziario avanzato è più concentrata nelle alte qualifiche. Si tratta di un dato in contrasto con il patrimonio di competenze romano.

A Roma i livelli di istruzione sono più alti della media nazionale, ma l'economia locale non sta creando o trattenendo abbastanza posti di lavoro ad alta qualificazione per assorbire questo patrimonio di competenze.

Purtroppo questa è una dinamica che ormai sembra essersi consolidata, come evidenziato da Banca d'Italia nella ricerca "L'economia di Roma negli anni duemila", che, in merito alla quota di occupati laureati impiegati in professioni a bassa qualifica, mostra come **a Roma il tasso di overeducation sia aumentato tra il 2011 e il 2019, passando dal 6,4% all'8,6%**.

Negli stessi anni, a Milano, si è registrato il fenomeno inverso.

Ciò, insieme ad altri indicatori, come la maggior incidenza di part time involontari e forme di lavoro atipico, è una riprova del maggior traino di settori a bassa intensità di conoscenza e scarsamente valorizzati nella creazione di nuova occupazione.

Di preoccupante rilievo è anche la condizione delle nuove generazioni. **Nel 2024 i NEET nella Capitale sono aumentati del 31%** rispetto al 2023 (+54.283), contestualmente l'incidenza degli occupati under 25 a Roma è del 3,79%, contro il 4,80 di media italiana. **Il tasso di occupazione giovanile**, tra i 15-34 anni, **è più basso della media nazionale** di 1,3 punti percentuali.

Il 43% delle lavoratrici e dei lavoratori **under 35** del Lazio **ha una retribuzione annua lorda inferiore ai 10.000 euro**, si tratta di oltre 227 mila dipendenti delle aziende del settore privato non agricolo. Il 69% di loro ha un contratto a tempo determinato o stagionale, il 59% ha un contratto part time, il 54% nel corso dell'anno non riesce a lavorare complessivamente per oltre 3 mesi.

Se nella Capitale a preoccupare è la qualità del nuovo lavoro, nel panorama regionale è la sua assenza. **Nel Lazio**, nei primi 6 mesi del 2025, **la crescita occupazionale rallenta e non si traduce in più lavoro stabile**, con la complicità di un tessuto produttivo in cui **il 54,9% dei dipendenti privati opera in micro e piccole aziende** che spesso non hanno una struttura adeguata o la volontà per investire ed innovare.

+2%
OCCUPAZIONE A ROMA
RISPETTO AL 2019

+31%
NEET NELLA CAPITALE
TRA 2024 E 2023

43%
UNDER 35 HA UNA RAL
SOTTO I 10 MILA €

+14,4%
CASSA INTEGRAZIONE
TRA PRIMI 6 MESI 2025
E PRIMI 6 MESI 2024

38,5%
LAVORATORI IMPIEGATI
IN MICRO IMPRESE
NEL LAZIO

Contemporaneamente, **sono state autorizzate dall'Inps 15,5 milioni di ore di cassa integrazione**, con un aumento del 14% rispetto allo stesso periodo del 2024, con 28 comparti su 42 che registrano un incremento delle ore di cassa.

0,36
INDICE SEGREGAZIONE
DI GENERE

Nel 2024 il 40% delle donne tra i 15-64 anni, residenti nella nostra regione, **non ha avuto un'occupazione**, una percentuale quasi doppia a quella degli uomini 23,5%.

40%
DELLE DONNE
NON HA AVUTO UN
LAVORO NEL 2024

Il titolo di studio argina le disuguaglianze ma non abbastanza, tra chi possiede un titolo di laurea o post laurea il tasso di inattività scende al 15,7% ma comunque ben più elevato di quello maschile che si attesta al 9,4%.

51%
DELLE DONNE
LAVORA CONCENTRATA
IN 9 SETTORI

Alla forte disparità di genere nell'accesso nel mondo del lavoro, si aggiunge una forte segregazione occupazionale.

85%
NUOVI RAPPORTI DI
LAVORO NEL LAZIO
SONO PRECARI

Complessivamente nel Lazio, **il 51% delle donne lavora concentrata in soli nove settori** – scuola, commercio al dettaglio, ristorazione, istruzione privata, sanità e servizi sanitari, servizi di ufficio e alle imprese, servizi per edifici e paesaggio, amministrazioni centrali – mentre l'altra metà è dispersa negli altri ottanta settori dell'economia.

72,3%
MIGRANTI INQUADRATI
COME OPERAI

Anche gli occupati stranieri presentano profili molto differenziati per genere e origine.

Gli uomini con cittadinanza UE sono per il 70% inquadrati come operai e quasi la metà di loro lavora nelle costruzioni.

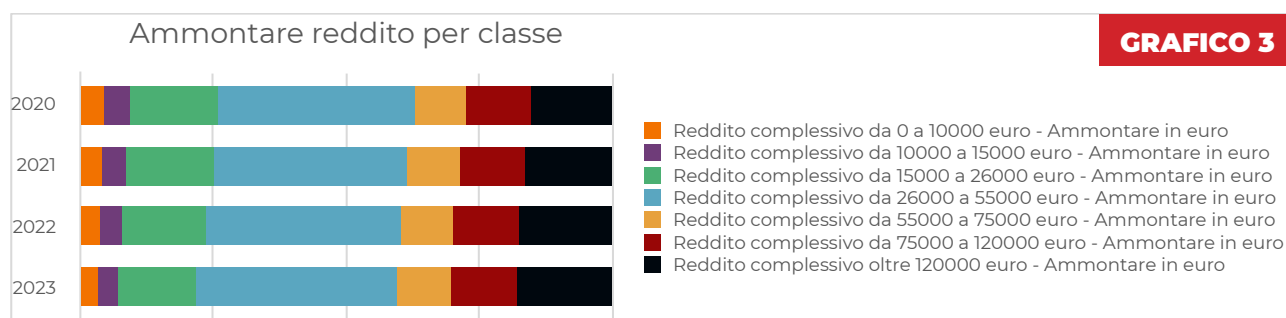
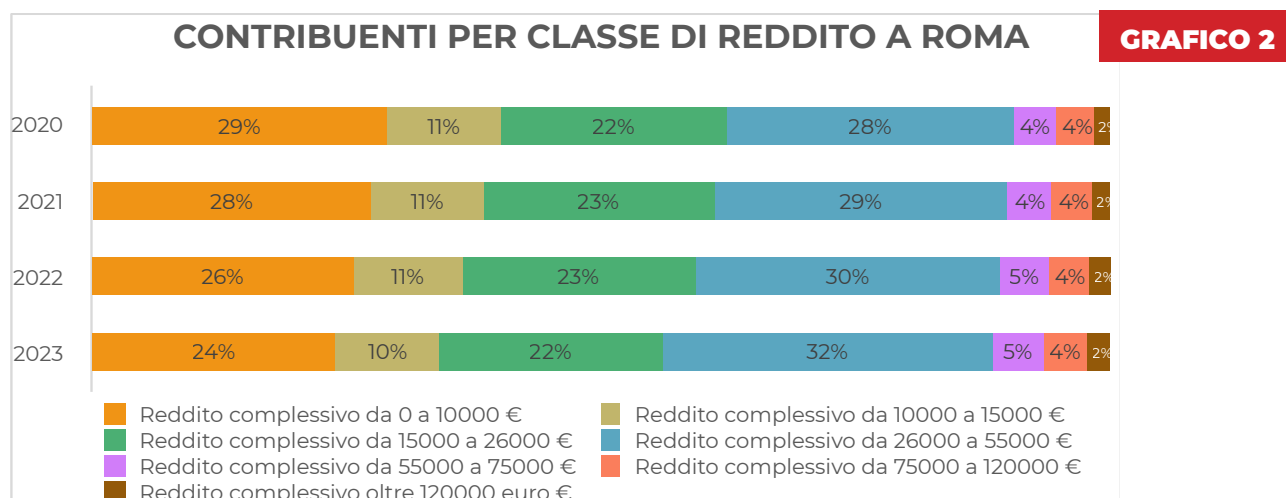
Le donne lavorano principalmente nei servizi collettivi e personali (40,8%), negli alberghi e ristoranti (17,5%) e nei servizi sociali e sanitari. Gli uomini con cittadinanza extra-UE lavorano soprattutto negli alberghi e ristoranti (19,9%), nel commercio (16,4%), in agricoltura, caccia e pesca e negli altri servizi collettivi e personali (entrambi 16,1%). Quasi sei donne extra-UE su dieci sono occupate nei servizi collettivi e personali.

Questi dati confermano l'esistenza di una segregazione nel mercato del lavoro sia verticale che orizzontale. In tutto questo la nostra regione vive un forte squilibrio territoriale, che vede solo il 24% delle nuove assunzioni effettuate fuori dalla provincia di Roma.

FOCUS SULLA CONDIZIONE ECONOMICA DELLE LAVORATRICI E DEI LAVORATORI A ROMA

I REDDITI

La distribuzione per classi di reddito imponibile dei contribuenti residenti nel Comune di Roma relativa alle ultime quattro annualità rese disponibili dal MEF fa emergere una crescita globale del valore nominale dei redditi dichiarati del 17% (8,7 miliardi di euro), a cui ha contribuito anche l'aumento dei contribuenti del 3,3% rispetto al 2020. Negli ultimi 4 anni sono diminuiti del 14,7% i contribuenti con redditi imponibili inferiori ai 10.000€ e del 6,2% coloro che si collocano nella fascia 10.000€ - 15.000€. I contribuenti nella fascia di reddito tra i 15.000€ e i 26.000€ restano pressoché stabili (+1,3%), crescono del 18% tra 26.000€ e 55.000€, del 23% tra i 55.000€ e 75.000€ e del 22% da 75.000€ fino ai 120.000€ ed aumentano del 33% i contribuenti nella classe di reddito oltre i 120.000€.



AUMENTA LA POLARIZZAZIONE

La variazione del reddito medio delle classi, in valori percentuali, evidenzia la riduzione del reddito medio della classe di reddito più povera: sono di meno ed hanno meno reddito. In leggera flessione (-0,2%) il reddito medio compreso tra i 55.000€ e i 75.000€, il quale viene percepito da più persone rispetto al passato.

Nelle altre classi di reddito il valore medio tende a crescere verso l'1%, di particolare rilevanza è quanto accaduto alla classe di reddito più ricca, che ha visto aumentare sensibilmente i propri redditi in corrispondenza all'aumento dell'inflazione e delle spese energetiche che hanno messo in difficoltà gran parte della popolazione.

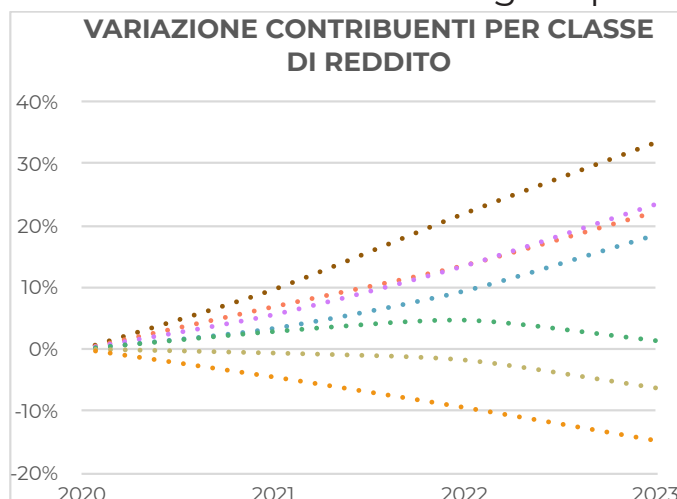


GRAFICO 4

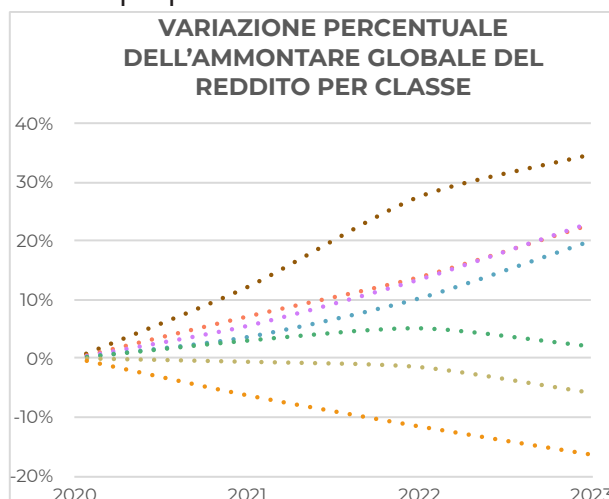


GRAFICO 5

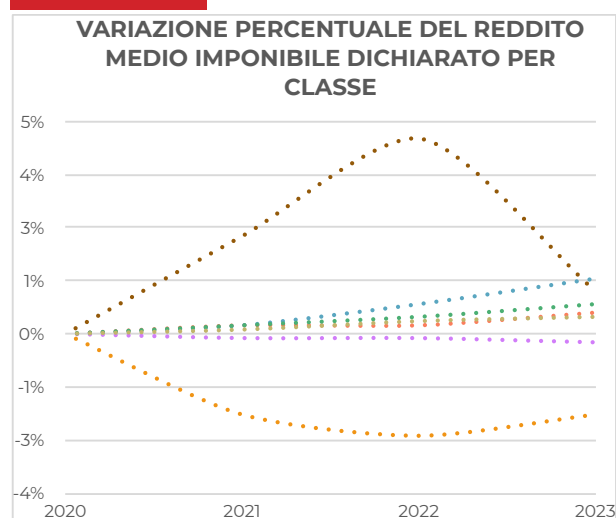


GRAFICO 6

- Reddito complessivo da 0 a 10000 euro - Frequenza
- Reddito complessivo da 10000 a 15000 euro - Frequenza
- Reddito complessivo da 15000 a 26000 euro - Frequenza
- Reddito complessivo da 26000 a 55000 euro - Frequenza
- Reddito complessivo da 55000 a 75000 euro - Frequenza
- Reddito complessivo da 75000 a 120000 euro - Frequenza
- Reddito complessivo oltre 120000 euro - Frequenza

LE FONTI DI REDDITO

Al netto del fatto che ciascun contribuente possa dichiarare più fonti di reddito, i dati evidenziano un aumento dei contribuenti che dichiarano redditi da lavoro dipendente, da fabbricati e da lavoro autonomo, e un calo di quanti dichiarano redditi da pensione, da partecipazione e da attività di imprenditoria.

I seguenti grafici 7, 8 e 9, relativi alla varietà delle fonti di reddito, mettono in luce una fluttuazione anomala nel numero di contribuenti con redditi da lavoro autonomo, per la quale non si esclude il ruolo dell'innalzamento della soglia della flat tax.

Nonostante il numero di contribuenti con redditi da partecipazione o da attività di imprenditoria sia diminuito in modo significativo, il valore medio di tali redditi è aumentato sensibilmente rispetto a quello dei redditi da lavoro o da pensione. L'aumento del valore medio del reddito da lavoro dipendente è pari all'11,4%, a fronte del 24,5% per il lavoro autonomo e del 51,5% per il reddito di spettanza dell'imprenditore in contabilità semplificata.

L'incremento generalizzato del valore nominale dei redditi ha determinato, sulla base dei dati MEF, un aumento del gettito dell'addizionale comunale all'IRPEF pari al 19,2% nel 2023 rispetto al 2020, da 393,4 a 468,8 milioni, con 143 mila contribuenti in più tenuti a versare l'addizionale.

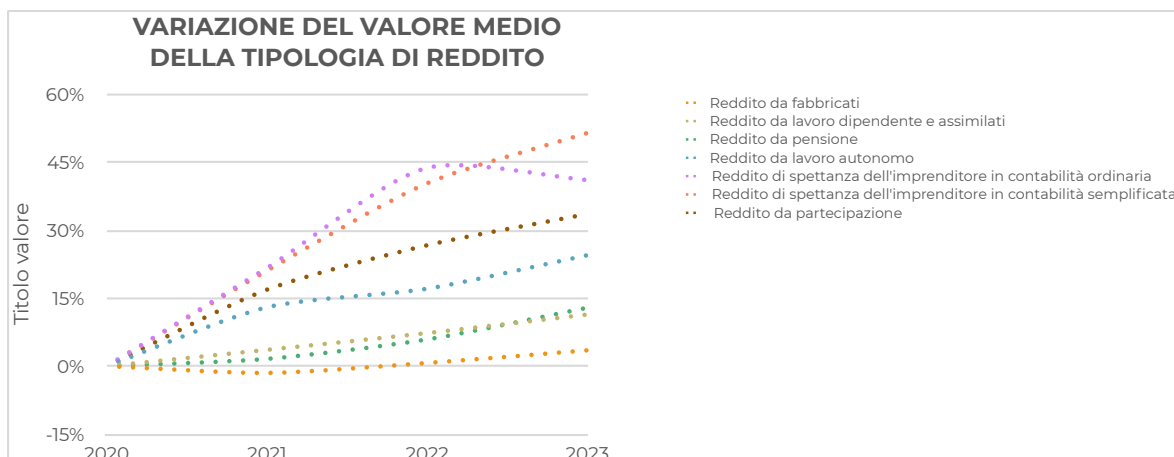


GRAFICO 7

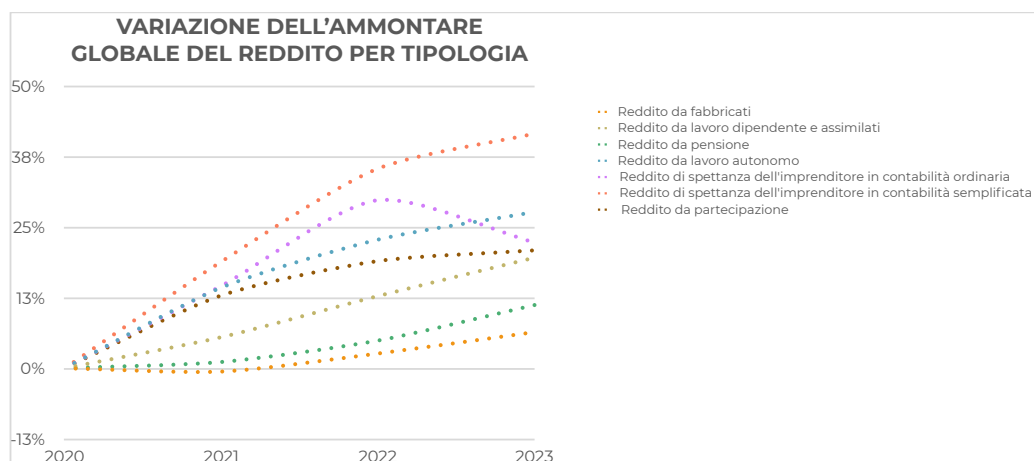


GRAFICO 8

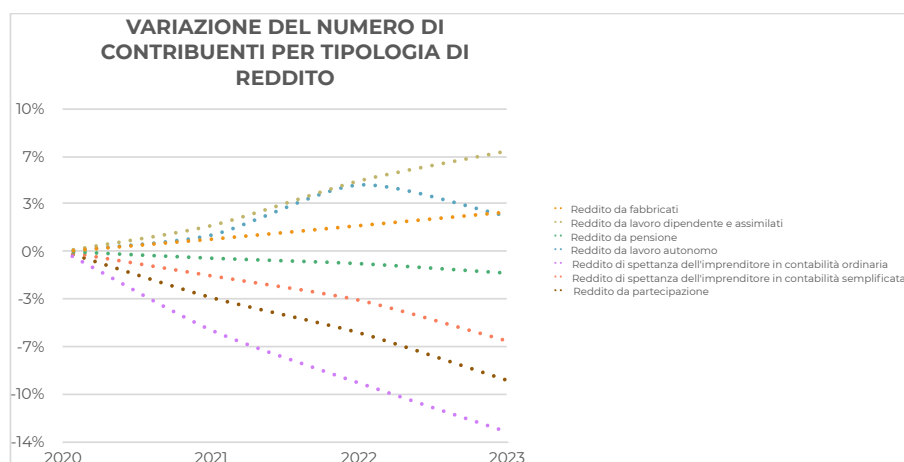


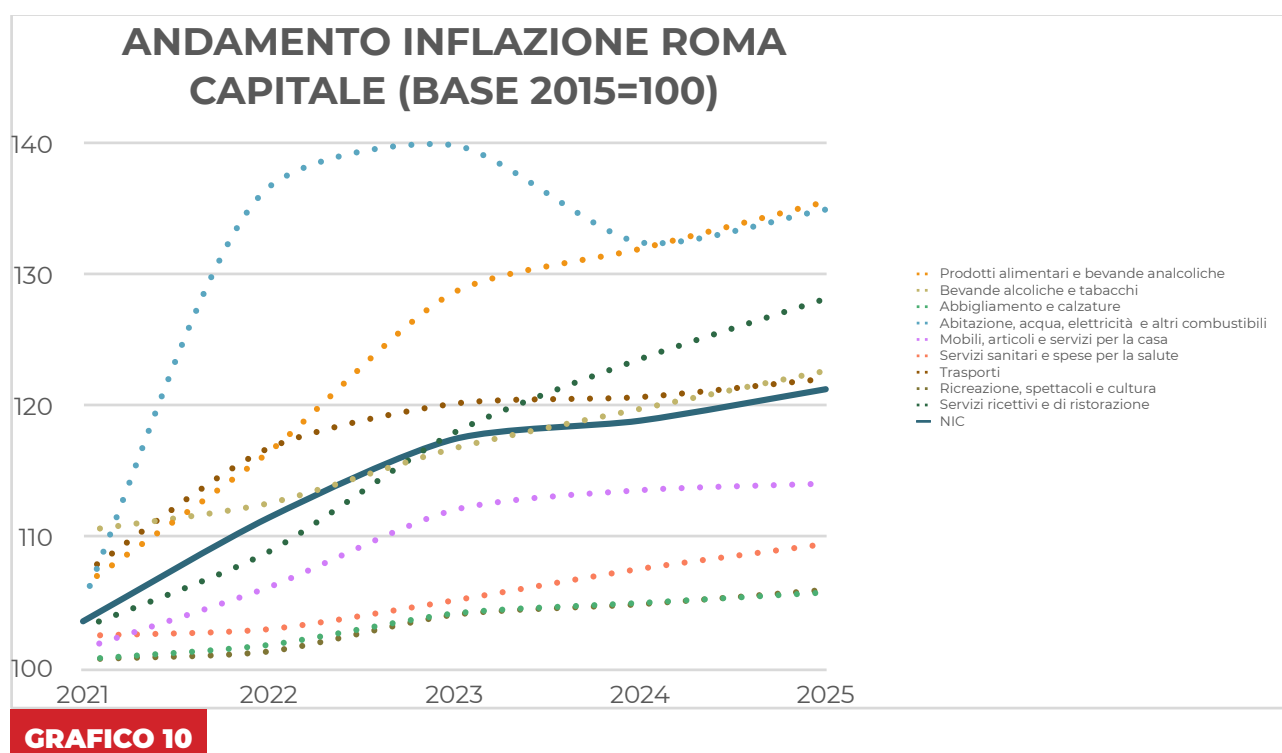
GRAFICO 9

L'INFLAZIONE

L'aumento nominale dei redditi non si è tradotto in un aumento del valore reale e del potere d'acquisto delle persone, a causa dell'inflazione da profitti che si è innescata all'indomani della pandemia e che si è concentrata principalmente su beni non rinunciabili: energia, alimentari e abitazione. **Nel mese di settembre 2025 l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) relativo a Roma Capitale è pari a 121,6.**

Tale indice ha registrato una variazione tendenziale (rispetto allo stesso mese dell'anno precedente) pari a +1,7% e una variazione congiunturale (rispetto al mese precedente) pari a -0,1%.

Mentre casa e carrello continuano a trainare l'inflazione, su Roma cresce la componente legata ai servizi ricettivi e di ristorazione, il cui indice su base 2015 è passato da 103 nel 2021 a 128 a metà 2025.



INFLAZIONE: CHI HA MENO PAGA DI PIÙ

Le divisioni di spesa che pesano maggiormente sull'andamento dell'indice NIC incidono in modo diverso sulle persone in base alla loro capacità di spesa.

L'inflazione, infatti, non colpisce tutti allo stesso modo: chi ha redditi alti ha invece la possibilità di modificare i propri consumi e contenerne gli effetti, mentre chi ha redditi bassi soffre di più perché nel suo paniere pesano beni essenziali come la casa, l'energia e il cibo.

121,6
INDICE NIC
ROMA CAPITALE
SETTEMBRE 2025

INFLAZIONE PER QUINTILI

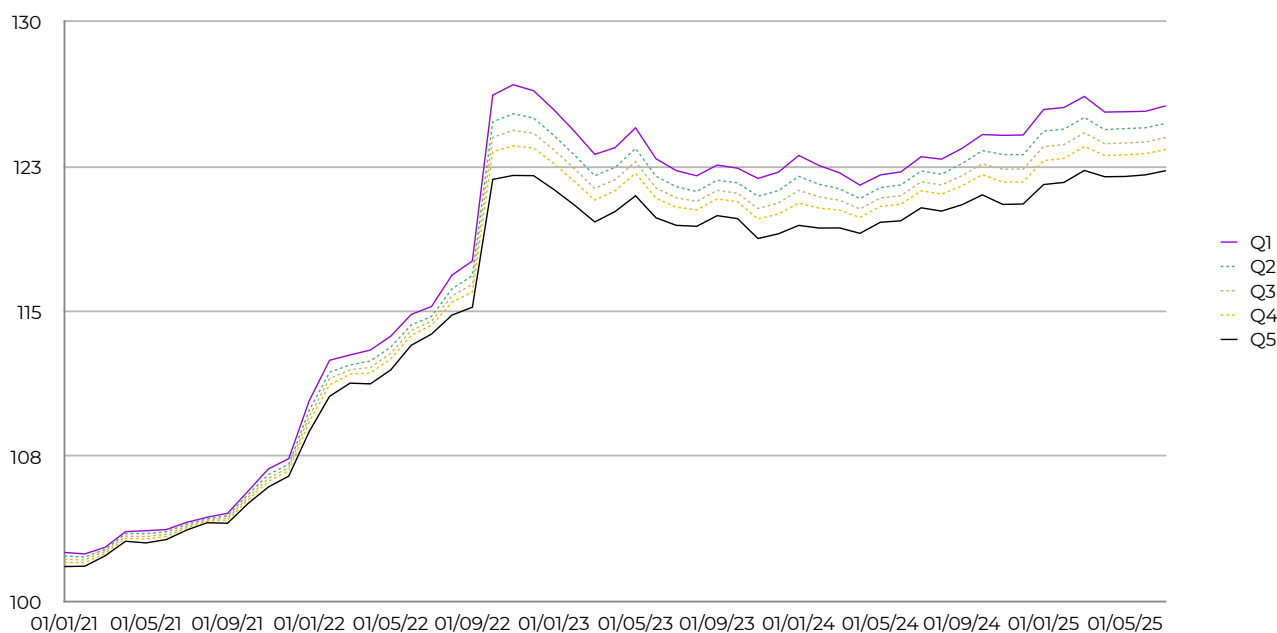


GRAFICO 11

Un rincaro su questi fronti, esattamente come accaduto in questi anni, erode subito e con maggiore intensità il potere d'acquisto dei redditi più bassi.

Nel grafico 11 è rappresentato l'impatto dell'inflazio-

+25%
AUMENTO COMPONENTE
SERVIZI RICETTIVI E
RISTORAZIONE

ne sulla popolazione di Roma, suddivisa per quintili di reddito, dove Q1 rappresenta il quintile più povero e Q5 quello più ricco. Nel 2021 l'inflazione, seppur in crescita, mostrava un divario inferiore all'1% tra il primo quintile della popolazione (quello più povero) e il quinto quintile (quello più ricco).

1 P.P
DIVARIO NEL 2021
PESO INFLAZIONE
TRA Q1 E Q5

Nel 2022 il gap ha sfiorato i 5 punti percentuali.

Le famiglie più povere hanno risentito molto di più dello shock energetico e dell'aumento dei beni alimentari rispetto al resto della popolazione. A distanza di due anni e mezzo il gap si è ridotto, ma resta ancora elevato (3,5 punti percentuali).

5 P.P
DIVARIO NEL 2022
PESO INFLAZIONE
TRA Q1 E Q5

L'inflazione sperimentata dai diversi quintili di reddito, sulla base dei rispettivi panieri di spesa, evidenzia una moderata risalita del gap tra il primo quintile e il quinto quintile, segno che sta riprendendo la crescita dei prezzi dei beni essenziali.

3,5 P.P
DIVARIO NEL 2025
PESO INFLAZIONE
TRA Q1 E Q5

Su 71 beni e servizi di largo consumo la cui quotazione media nella Capitale è aumentata, 40 riguardano beni alimentari e di uso domestico.

EMERGENZA CCNL

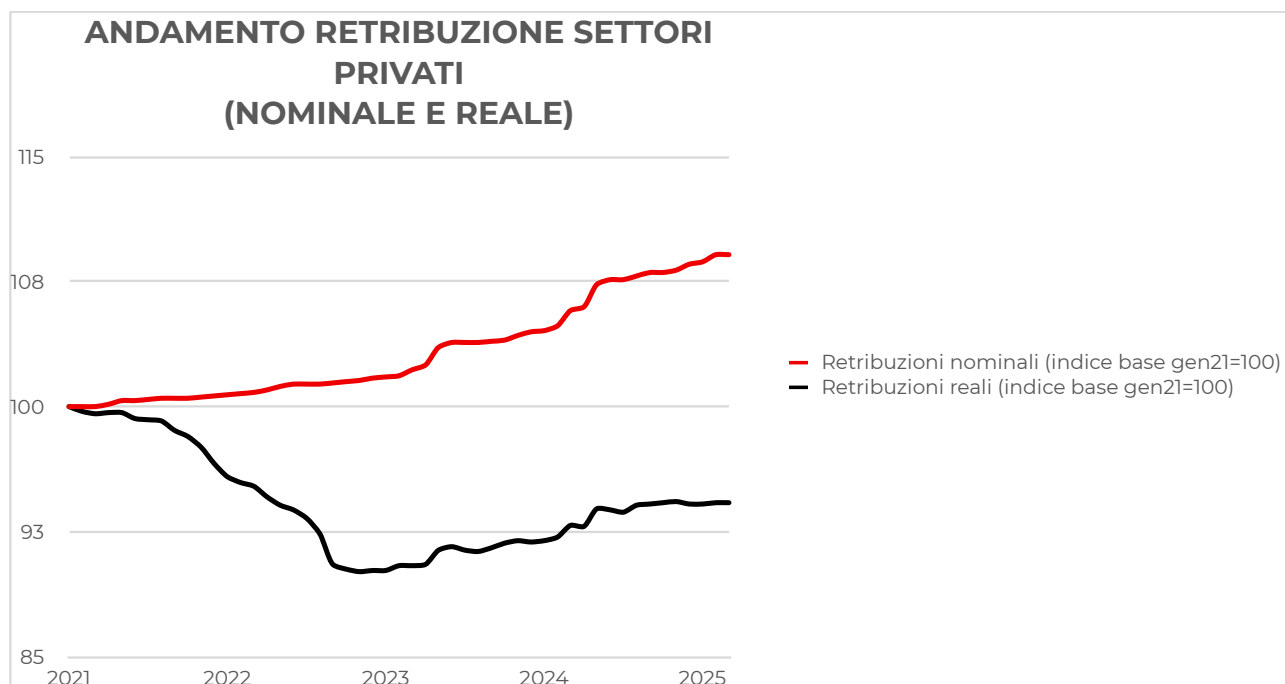


GRAFICO 12

In base ai dati ISTAT, oltre il 43% dei dipendenti è privo di un CCNL in vigore per la parte economica.

Nel complesso del settore privato, le retribuzioni contrattuali in termini nominali, a giugno 2025, sono aumentate del 10% rispetto a gennaio 2021; tuttavia, **il loro valore reale resta ancora inferiore di circa il 9% rispetto a quello di gennaio 2021**. A titolo esemplificativo l'impatto della perdita del potere d'acquisto sulle retribuzioni contrattuali annualizzate.

RAL MEDIA	Scenario	Perdita % potere d'acquisto	Perdita in €	RAL "reale" 2025
27.261 €	Operai con rinnovi contrattuali	-8,8%	2.399 €	24.862 €
27.261 €	Operai senza rinnovi	-14,38%	3.920 €	23.341 €
33.358 €	Impiegati con rinnovi contrattuali	-8,8%	2.936 €	30.422 €
33.358 €	Impiegati senza rinnovi	-14,38%	4.797 €	28.561 €

DISUGUAGLIANZE

L'indice GINI Irpef, calcolato sui dati MEF delle dichiarazioni dei redditi, mostra come a Roma la disuguaglianza sia maggiore rispetto alla media nazionale e regionale. Il calcolo riguarda il flusso del reddito lordo annuale individuale, espresso in valori nominali e antecedente all'effetto di imposte e trasferimenti.

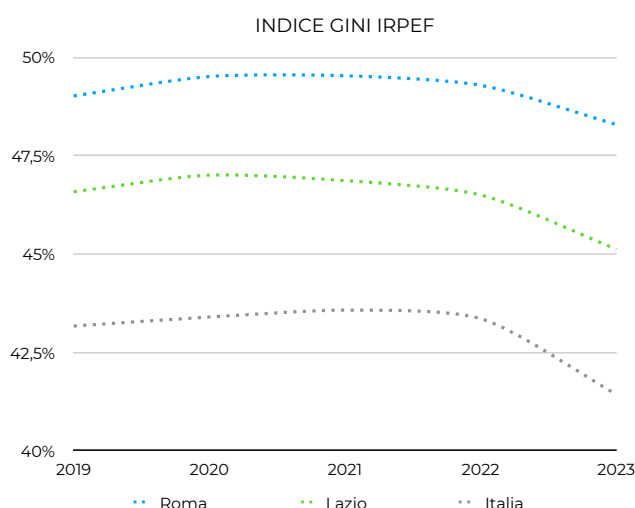


GRAFICO 13

L'indice GINI EU-SILC, elaborato dall'ISTAT sul reddito disponibile equivalente a livello familiare e includendo l'effetto delle imposte, dei trasferimenti e della casa, è disponibile solo su base nazionale e regionale. Anche in questo caso il Lazio continua a registrare valori superiori alla media nazionale.

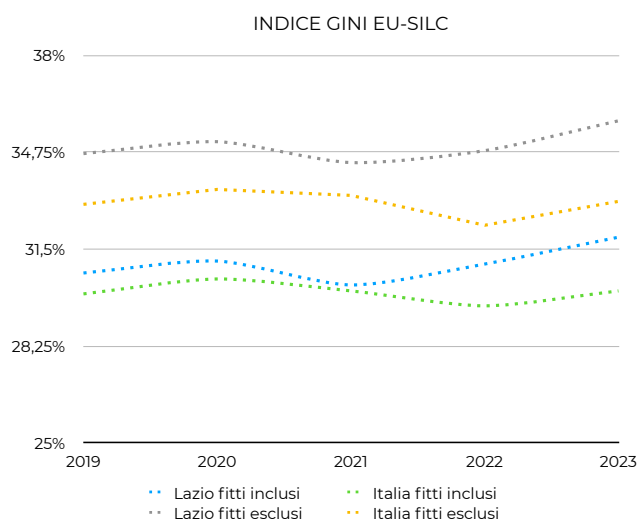


GRAFICO 14

Mentre l'indice GINI Irpef si riduce, segno che i redditi dichiarati si distribuiscono in modo meno diseguale tra i contribuenti, seppur con intensità diverse (Roma -1%, Lazio -3%, Italia -4%), l'indice GINI EU-SILC aumenta, indicando che il tenore di vita e le condizioni abitative hanno ampliato le distanze, soprattutto tra le famiglie in affitto e in particolare nel Lazio (+4%) rispetto al valore nazionale (+0,3%).

Nel dettaglio, a Roma il GINI Irpef diminuisce principalmente per lo spostamento di contribuenti dalle classi di reddito più basse verso la classe 26.000–55.000 euro,

nella quale il reddito imponibile medio post-pandemia aumenta dell'1% (circa 380 euro), a conferma del fatto che all'ingresso di contribuenti provenienti dalle classi basse si affianca un aumento dei redditi all'interno della classe stessa.

Contestualmente, le disuguaglianze sul reddito disponibile equivalente sono aumentate. L'indice di GINI EU-SILC depurato dai fitti evidenzia nel Lazio una disuguaglianza più alta dell'8% (0,358 Lazio rispetto a 0,331 Italia); includendo i fitti, il livello di disuguaglianza si riduce, ma rimane

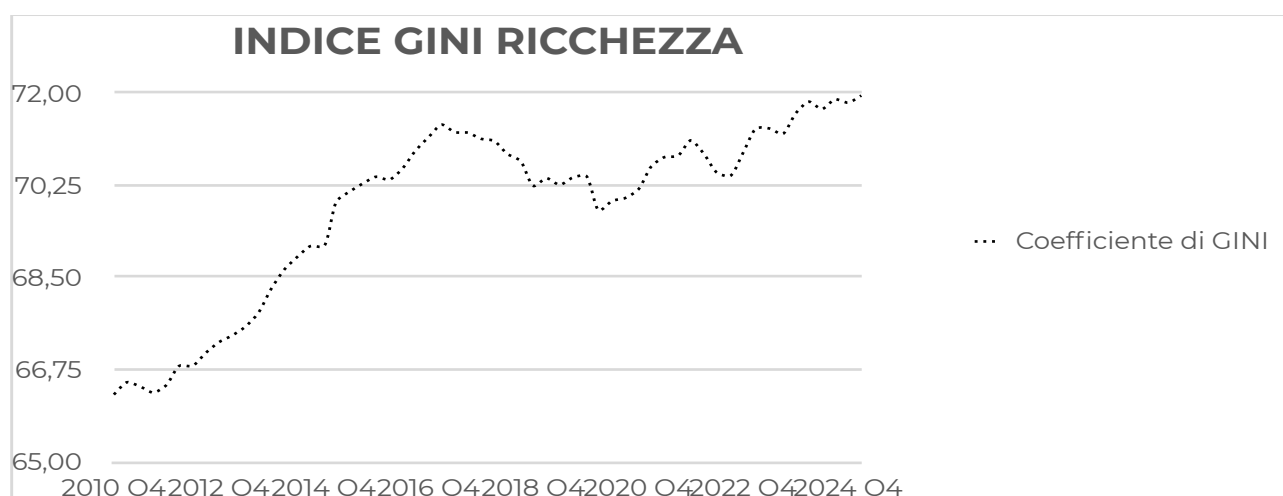


GRAFICO 15

Tuttavia, rispetto al dato nazionale la disuguaglianza a Roma è cresciuta di 3 punti percentuali.

Nel 2019 l'indice GINI Irpef di Roma era più alto del 13,5% rispetto alla media italiana; nel 2023 il differenziale è salito al 16,5%, poiché la crescita della coda alta della distribuzione è stata meno intensa nel resto del Paese che a Roma.

comunque più elevato nel Lazio. È maggiore anche il divario tra l'indice di GINI con fitti e senza fitti nel Lazio rispetto all'Italia, a conferma del fatto che la componente abitativa è determinante nella formazione della disuguaglianza.

Non sono invece disponibili dati sulla concentrazione della ricchezza a livello cittadino e regio-

nale; tuttavia, l'analisi della Banca d'Italia sui conti distributivi della ricchezza evidenzia un aumento moderato delle disuguaglianze dalla fine del 2010 al primo trimestre del 2025.

Dalla crisi del 2008 al 2016 si è registrata una crescita rapida della concentrazione della ricchezza, pari a circa 0,4 punti percentuali in più all'anno; tra il 2016 e il 2019 tale crescita si è attenuata (+0,04).

Durante la pandemia si è osservato un calo significativo dell'indice di GINI (-0,96); nella fase post-pandemica il rimbalzo dei mercati ha nuovamente accelerato la concentrazione della ricchezza, facendo aumentare l'indice di 0,77 punti, seguito da un breve calo nel 2022, per poi tornare ad accelerare con una crescita di 0,48 punti percentuali annui.

10% POPOLAZIONE HA 60% RICCHEZZA

Nel periodo analizzato la ricchezza netta è stata accumulata quasi interamente dal 10% più ricco della popolazione, che è passato dal detenere il 51,83% della ricchezza al 60,28%; contestualmente, il 50% più povero detiene una quota ancora più ridotta, che scende dall'8,52% al 7,08%. A fine 2022 il 5% più ricco deteneva il 46% della ricchezza netta.

Scomponendo il periodo in fase pre e post pandemica emerge che la parte più ricca della popolazione ha concentrato il 58% dell'aumento della ricchezza negli ultimi anni, mentre i decili centrali e il 50% più

16,5 P.P.
INCREMENTO GINI
IRPEF RISPETTO A
MEDIA NAZIONALE

8 P.P.
INCREMENTO GINI
EU SILC RISPETTO A
MEDIA NAZIONALE

10%
POPOLAZIONE HA
60% DELLA RICCHEZZA

58%
DELLA RICCHEZZA
DEL PRIMO DECILE
POST PANDEMIA

70%
DEL PATRIMONIO
PER 9 FAMIGLIE SU 10
È LA CASA

povero si sono limitati a recuperare, restando pressoché stabili.

La ricchezza dei primi cinque decili è composta per tre quarti dalla casa, il cui valore è aumentato in questi anni, senza però tradursi, in concreto, in un miglioramento delle condizioni di vita delle persone.

Nei decili centrali si osserva una forte crescita dei depositi, una vera e propria corsa alla liquidità per far fronte a eventuali shock sul reddito. Il 10% più ricco della popolazione ha ulteriormente finanziarizzato la composizione del proprio portafoglio, con uno spostamento significativo dai titoli di debito (da 10,7 a 3,0) verso capitale di rischio e d'impresa, fondi e assicurazioni. Alcuni di questi elementi si riflettono nell'aumento dei redditi da partecipazione e d'impresa dichiarati a Roma.

COMPOSIZIONE PATRIMONIO FAMIGLIE PER DECILI

Voce	1-5 2010	1-5 2022	5-9 2010	5-9 2022	9-10 2010	9-10 2022	Totale famiglie 2010	Totale famiglie 2022
Abitazioni	70,6	74,6	71,2	67,5	41,4	35,7	55,8	50,2
Attività non finanziarie non residenziali	4,0	4,5	6,1	7,4	15,5	10,6	10,7	8,9
Depositi	16,5	17,0	10,6	14,7	8,8	11,5	10,3	13,1
Titoli di debito	2,5	0,6	4,7	1,7	10,7	3,0	7,5	2,4
Azioni quotate	0,2	0,2	0,2	0,5	1,6	1,7	0,9	1,2
Azioni non quotate e altre partecipazioni	0,4	0,3	0,8	1,1	12,3	18,6	6,7	10,9
Quote di fondi comuni	0,9	1,1	1,6	2,6	5,2	9,3	3,4	6,2
Assicurazioni vita	4,9	1,7	4,8	4,4	4,6	9,6	4,7	7,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

In questo contesto non sorprende che il ricorso al credito al consumo sia aumentato del 5,7%, segnale delle difficoltà delle famiglie a far fronte a spese importanti (ad esempio l'acquisto di un grande elettrodomestico) e di un mutamento dei comportamenti di acquisto dovuto agli shock sui redditi degli ultimi anni, per cui, anche in presenza della liquidità necessaria, si preferisce rateizzare le spese.

Nel Lazio, inoltre, l'indebitamento delle famiglie è superiore alla media nazionale: i debiti familiari sono pari al 56,4% del reddito disponibile, circa 9 punti percentuali in più rispetto all'Italia, soprattutto per effetto dei mutui sulla casa.

SEMPRE PIÙ DISEGUALI

Come descritto in precedenza, in questi anni siamo diventati una società sempre più diseguale. La concentrazione della ricchezza in Italia, misurata con l'indice di GINI, è passata da 0,66 nel 2010 a 0,72 nel primo trimestre del 2025, su una scala in cui 0 indica l'assenza di disuguaglianza e 1 il massimo livello di disuguaglianza. Contestualmente, l'indice GINI EU-SILC, elaborato dall'ISTAT sul reddito equivalente disponibile a livello familiare includendo l'effetto delle imposte, dei trasferimenti e della casa, e l'indice GINI Irpef, calcolato sui dati MEF delle dichiarazioni dei redditi, mostrano una Capitale e una Regione Lazio in cui il livello di disuguaglianza è più elevato rispetto al resto del Paese.

È emerso inoltre come la casa rappresenti un vettore di disuguaglianza nella nostra Regione e, in particolare, a Roma. Tra il 2020 e il 2024 sono stati emessi oltre 26 mila provvedimenti di sfratto, con un trend allarmante riconducibile agli effetti della locazione turistica e al conseguente effetto espulsivo esercitato sul tessuto sociale delle città.

Negli ultimi anni si è registrata un'impennata dei provvedimenti di

sfratto emessi per finita locazione, a fronte di un calo di oltre 1.000 provvedimenti di sfratto per morosità, segnale di una crescente propensione dei proprietari a non rinnovare i contratti di locazione per destinare gli immobili ad altri usi.

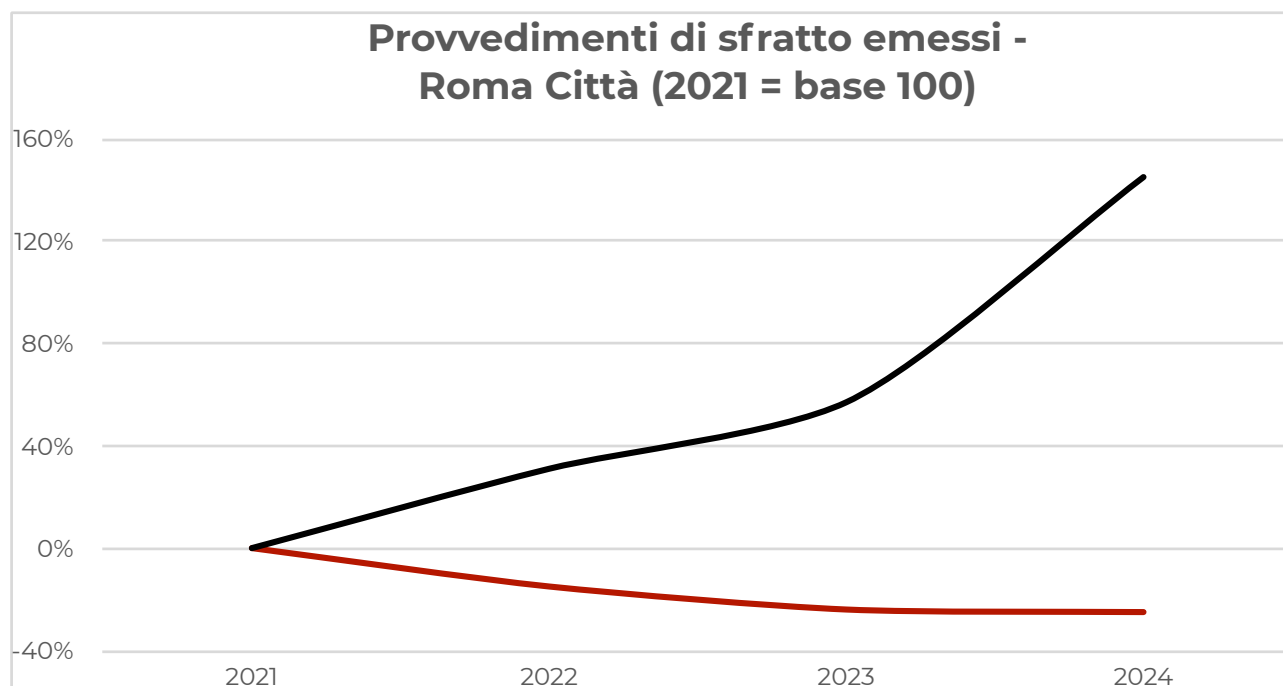


GRAFICO 16

INCIDENZA POPOLAZIONE OVER 65 A ROMA

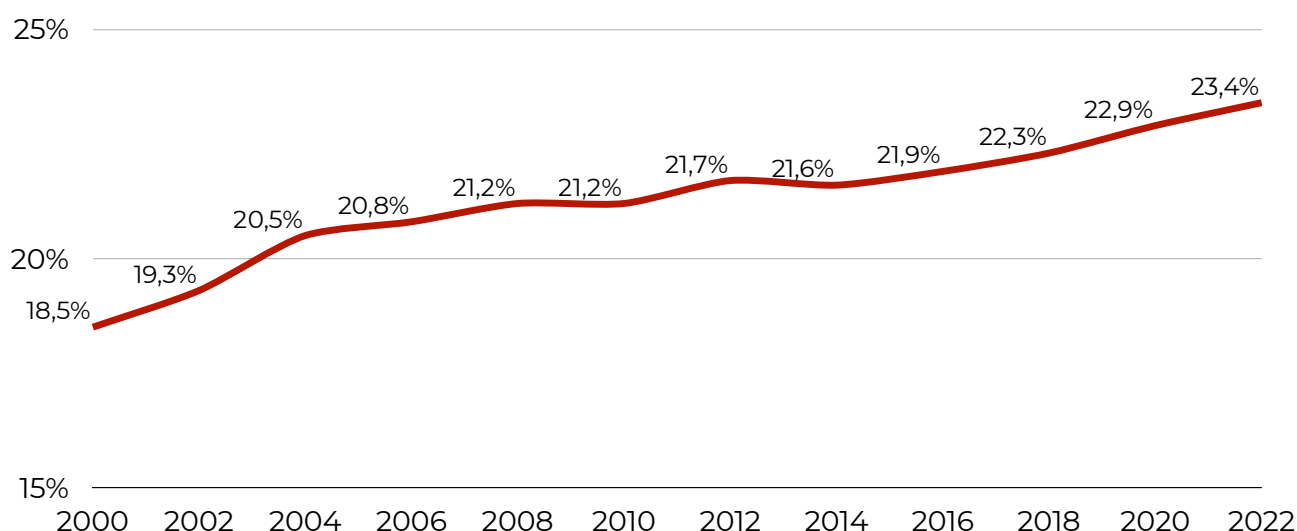


GRAFICO 17

PNRR, QUALI EFFETTI?

Nonostante l'impiego di oltre 10 miliardi di euro negli ultimi, tra PNRR e altre linee di finanziamento europeo, non si assiste a quel miglioramento della condizione delle persone atteso.

I risultati attuali sono inferiori alle aspettative in relazione alla mole di investimenti.

Oggi nel Lazio il 30% della popolazione è a rischio povertà, un dato in peggioramento, continuano ad essere forte il divario occupazionale di genere, cresce il numero di giovani usciti dai percorsi d'istruzione e che non riescono a trovare lavoro e cresce il ricorso a forme di lavoro non standard da parte del sistema delle imprese.

Il Lazio è fra le regioni che, a fine 2023 (ultimi dati ISTAT disponibili) **non hanno ancora recuperato la perdita di valore aggiunto causata dai vari shock che hanno innescato le fasi recessive. Rispetto al 2007 siamo ancora al di sotto di 2,4 punti percentuali.**

Il mancato recupero è dovuto principalmente alla contrazione dell'industria in senso stretto (-15,7% contro il 10,2% di media nazionale).

Nel Lazio anche i servizi hanno contribuito, marginalmente, al mancato recupero: un dato in netta controtendenza rispetto alla forte crescita registrata a livello nazionale.

Al mancato recupero hanno contribuito sia il calo della produttività, che l'intensità di lavoro. **Le ore lavorate per addetto, dal 2007 al 2023, sono diminuite del 5,7%.**

Siamo convinti che a questa situazione occorra dare una forte risposta, sia con politiche di sviluppo, che con il rafforzamento delle tutele sociali e del welfare pubblico.

TUTTI DEVONO FARE LA LORO PARTE: IL RITORNO ALLA NORMALITÀ

Nella consapevolezza che molte di queste dinamiche abbiano necessità di risposte nazionali e sovranazionali siamo convinti che la Regione Lazio ed il Comune di Roma possano agire in modo significativo per ridurre e mitigare gli effetti negativi con scelte giuste nei rispettivi bilanci e sulle politiche fiscali.

Da oltre un decennio, a Roma e nel Lazio, sui redditi da lavoro e pensione si pagano le addizionali all'Irpef più alte d'Italia. Una maggiorazione delle imposte giustificata dall'esigenza di pagare debiti monstre frutto di scelte sbagliate delle amministrazioni del passato.

Un fatto che oltre a determinare una maggiore pressione fiscale, ha peggiorato la qualità dei servizi pubblici limitando fortemente la possibilità d'investire in qualità e quantità, ha ridotto i margini di competitività territoriale nei confronti delle regioni più avanzate italiane ed europee.

PERCHÉ ORA

Il 2026 è l'anno della svolta: dopo anni di sacrifici delle cittadine e dei cittadini, sono venute meno le condizioni che imponevano la maggiorazione delle imposte.

11 MILIARDI DI TASSE IN PIÙ

Le cittadine e i cittadini di Roma hanno pagato 2,3 miliardi di euro fino al 2023 di debiti e le cittadine e i cittadini del Lazio hanno pagato di 8 miliardi di euro di debiti, 2,4 solo di debito sanitario.

In media, le cittadine e i cittadini di Roma hanno pagato 1.600€ di tasse in più di addizionale comunale, a cui si aggiungono altre 2.000€ di addizionali regionali del Lazio.

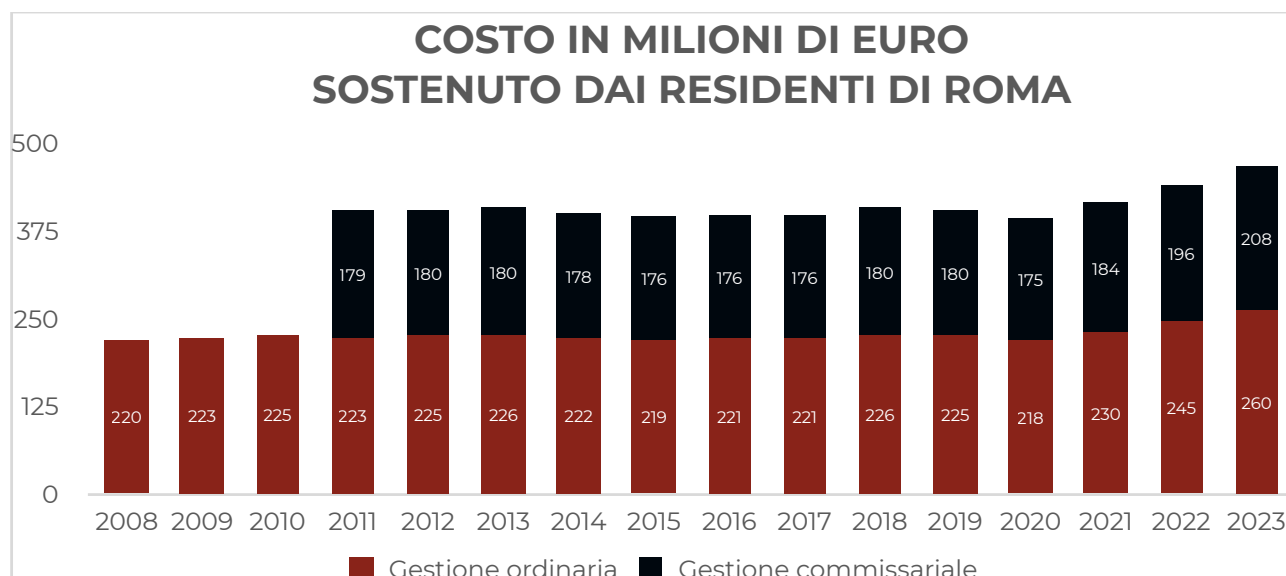


GRAFICO 18

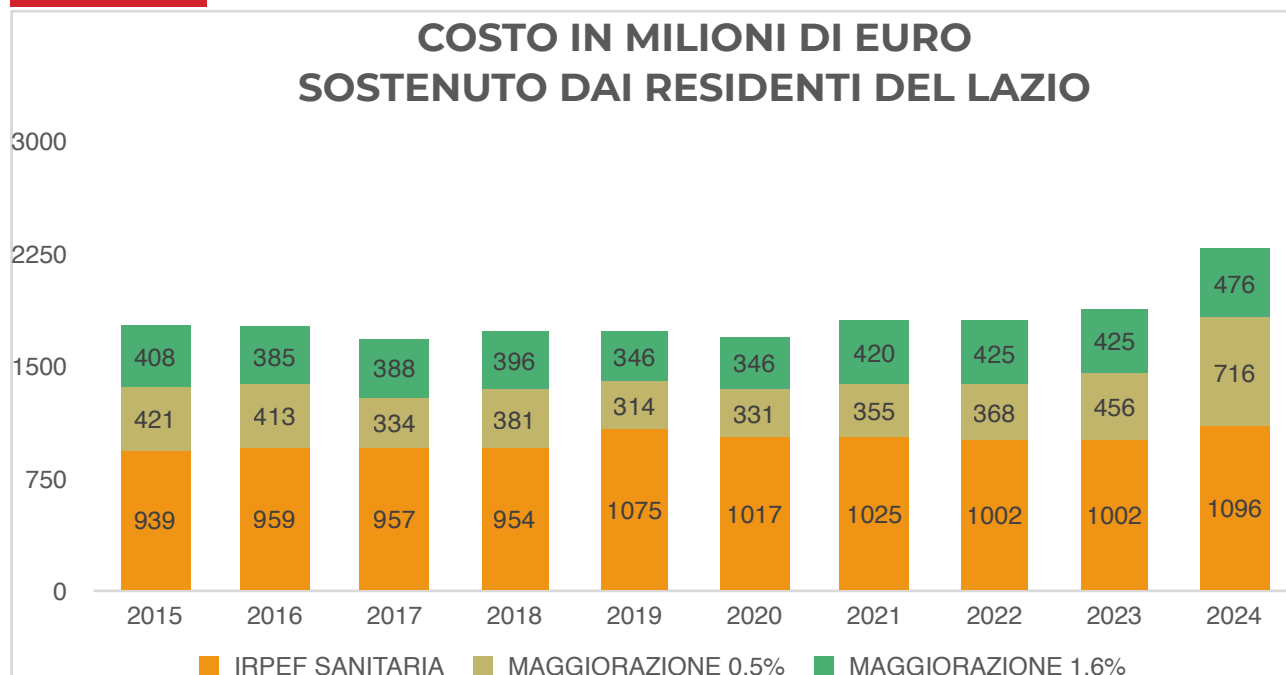


GRAFICO 19

Nei due precedenti grafici l'impatto annuale delle maggiorazioni delle addizionali IRPEF sui contribuenti della Regione Lazio e del Comune di Roma.

Per il Comune di Roma, con la conversione in legge del decreto-legge cosiddetto "Milleproroghe" (30 dicembre 2023, n. 215), è stata introdotta una norma che consente il superamento della Gestione commissariale del debito. Per quanto riguarda la Regione Lazio, nel 2020, dopo dodici anni, si è conclusa la fase di commissariamento della sanità.

Come evidenziato dalla Corte dei conti nel Giudizio di parifica, Vol. II – Parifica 2019, gran parte del gettito fiscale derivante dalla maggiorazione dello 0,5% non risultava più vincolata alla sanità.

L'uscita della Regione dal commissariamento sanitario, insieme alla rilevante opera di risanamento del debito condotta negli ultimi due anni, nonché l'uscita del Comune di Roma dal commissariamento del debito storico e la parallela attenzione ai conti, consentono oggi, anche in virtù della tendenza all'aumento delle entrate fiscali proprie, di disporre di risorse a "libera destinazione" per intervenire selettivamente ed efficacemente sulle aree di crisi, sia economiche sia sociali, mediante interventi sincroni tra Regione Lazio e Comune di Roma.

COME CAMBIARE

Le disponibilità economiche derivanti dagli aumenti delle entrate fiscali regionali e comunali — aumenti dovuti a maggiori volumi di attività e impieghi, maggiore capacità di riscossione e al drenaggio fiscale, con una tendenza ormai quadriennale per entrambe le istituzioni locali — devono essere restituite a cittadini e imprese, in termini di minore pressione fiscale, migliori servizi e garanzie di lavoro.

A queste disponibilità vanno sommate le risorse comunitarie standard e quelle ottenibili, soprattutto in campo sociale e socio-sanitario, attraverso il finanziamento europeo di specifici progetti dei territori e/o delle associazioni, legati ad esempio alla solidarietà sociale o generazionale, che possono rappresentare un significativo e ulteriore intervento di mitigazione del danno. Si tratta, dunque, di avviare un censimento delle risorse economiche disponibili e di quelle attivabili “a progetto”, su cui definire in modo concertato gli impieghi.

Per questo è necessario contabilizzare e congelare le destinazioni di questi fondi, per restituirli ai redditi da lavoro dipendente e da pensione, che rappresentano oltre il 90% della base reddituale da cui provengono le maggiori entrate, a partire dal recupero di una quota del fiscal drag, che incide pesantemente sui redditi medi e bassi.

Occorre valutare non solo il drenaggio fiscale diretto sull'IRPEF, ma anche il “drenaggio fiscale mascherato” che, attraverso la riduzione del potere d'acquisto, si manifesta nell'aumento reale delle tariffe dei servizi locali: da un lato, gli aumenti sono richiesti per coprire i costi, inflazionati, di servizi e forniture degli enti locali; dall'altro, anche a tariffe stabili, cresce l'incidenza sul potere d'acquisto reale di salari, stipendi e pensioni.

Inoltre, l'impatto delle addizionali presenta forti elementi di iniquità, poiché incide sui redditi in modo proporzionale e non progressivo, aumentando così il peso dei risanamenti dei debiti sui redditi più bassi.

Si determina così un drenaggio fiscale aggiuntivo rispetto agli scaglioni IRPEF, legato alla struttura stessa delle addizionali, come testimoniano gli aumenti delle entrate fiscali romane e regionali, pur in presenza di un'area di **evasione fiscale e contributiva che nel Lazio sfiora stabilmente i 10 miliardi di euro l'anno.**

A ciò si aggiungono "anomalie" riferite alle diverse dinamiche tra redditi e risparmi presenti nei conti correnti delle banche romane negli ultimi vent'anni circa: crescita dei primi di circa il 23% e dei secondi di circa il 167%, un divario difficilmente spiegabile nell'economia reale e formale.

Per questo occorre agire per reperire sempre più risorse utili dalla lotta all'evasione su cui sia il Comune di Roma, che la Regione Lazio devono rafforzare l'impegno.

GLI IMPEGNI DA PRENDERE

Proponiamo, dunque, un accordo di legislatura sia con il Comune di Roma, che con la Regione Lazio per ridurre e mitigare gli impatti delle crisi che si sono susseguite negli ultimi quindici anni a livello nazionale e che, a Roma e nel Lazio, hanno fortemente ridotto la copertura sociale dei soggetti fragili e della classe operaia e media, a fronte dell'aumento della domanda di servizi, erodendo il potere d'acquisto e i consumi degli stessi soggetti.

In questi anni abbiamo già prodotto importanti accordi in questa direzione, come il Fondo “Taglia Tasse” oggetto dell’accordo tra Cgil, Cisl e Uil prima con la Giunta Zingaretti, poi con la Giunta Rocca, l’aumento dell’esenzione fino ai 14.000 euro di reddito imponibile dell’addizionale comunale all’Irpef in accordo tra Cgil, Cisl e Uil e il Comune di Roma, con la Giunta Gualtieri, il blocco dell’aumento delle tariffe del trasporto pubblico locale o l’aumento dei servizi dedicati al sociale, come sugli OEPAC, a titolo esemplificativo.

LE TRE AREE D’INTERVENTO PER IL RITORNO ALLA NORMALITÀ

Le seguenti proposte si concentrano su alcuni asset mirati, tuttavia guardiamo con attenzione e preoccupazione agli investimenti pubblici nei prossimi bilanci per la fine dei finanziamenti del PNRR. I bilanci del 2026 dovranno avere risorse adeguate con particolare riguardo a decoro, sicurezza, periferie, rigenerazione urbana, innovazione, sviluppo e ai territori.

Oltre a rilanciare la necessità di stanziare in Legge di Bilancio le risorse di cui ha bisogno Roma per esercitare le sue funzioni di Capitale, anche in relazione all’eventuale riforma dei poteri di Roma Capitale, e rispondere alle esigenze della reale popolazione presente quotidianamente in città.

Mentre la popolazione residente iscritta in anagrafe è di circa 2,7 milioni di persone, sono stabilmente residenti almeno 500 mila persone, a cui si aggiungono oltre 400 mila pendolari e i turisti per un ammontare complessivo di 4,7 milioni di persone.

Servirebbero almeno 500 milioni di euro anche per l’anno 2026 in favore del Comune di Roma a compensazione delle maggiori pre-

senze che hanno usurato i servizi pubblici.

Sarà importante dare risposte pubbliche anche ai lasciti del Giubileo sul tessuto economico e sociale della Capitale: il Giubileo ha determinato l'aumento dell'inflazione, spingendo in alto il costo dei beni alimentari, delle locazioni e dei servizi ricettivi, erodendo ancora di più il potere d'acquisto di salari e pensioni.

Serve inoltre **agire**, sia sul piano normativo che sui maggiori controlli, **per superare gli effetti distorsivi della sentenza del 2022 della Corte Costituzionale riguardante l'IMU sulle seconde case nel comune di residenza**, che gravano sul bilancio del Comune di Roma per circa **150 milioni di euro di mancati versamenti**.

LE POLITICHE FISCALI

Dal 2011, a Roma, l'aliquota dell'addizionale comunale all'IRPEF è fissata nella misura dello 0,9% di cui lo 0,5% destinato alla gestione ordinaria del Bilancio di Roma Capitale e lo 0,4% destinato alla gestione commissariale.

L'aumento della pressione fiscale è costato alle cittadine e ai cittadini, complessivamente, 2,3 miliardi di euro fino al 2023.

La Regione Lazio con la Legge Regionale 29 aprile 2013, n. 2 (Legge finanziaria regionale per l'esercizio 2013) ha introdotto la maggiorazione dello 0,5% dell'addizionale regionale all'Irpef su ogni scaglione e con la Legge di Stabilità regionale 2015 si è introdotta la maggiorazione dell'1,6% su tutti gli scaglioni oltre il primo (15.000 euro).

Il costo sostenuto dai contribuenti con redditi da lavoro e pensioni è stimabile nell'ordine di 8 miliardi di euro.

CITTADINI DEL LAZIO I PIÙ TARTASSATI D'ITALIA

La pressione fiscale così elevata oltre a comprimere il reddito disponibile delle persone, ha incentivato il fenomeno dell'arbitraggio fiscale spingendo chi ne aveva l'opportunità a tenere o spostare la propria residenza fiscale fuori dai confini della Capitale o della Regione Lazio per pagare minori addizionali pur vivendo ed usufruendo dei servizi pubblici del territorio.

A titolo esemplificativo, la tabella con l'ammontare delle addizionali su alcune fasce di reddito imponibile:

	€15.000	€20.000	€28.000	€35.000	€40.000	€50.000
Roma	395 €	576 €	866 €	1.135 €	1.326 €	1.709 €
Torino	363 €	510 €	744 €	1.013 €	1.206 €	1.591 €
Milano	185 €	264 €	614 €	790 €	916 €	1.168 €
Venezia	305 €	406 €	568 €	711 €	812 €	1.015 €
Palermo	305 €	406 €	568 €	711 €	812 €	1.015 €
Firenze	213 €	285 €	455 €	587 €	681 €	869 €

Tale condizione ha contribuito a ridurre il potere d'acquisto dei salari e delle pensioni ed ha inciso, non da sola, anche sulla capacità di attrarre e mantenere profili professionali con qualifiche alte, una variazione del 2% del reddito netto su una RAL di un quadro o un dirigente ha un impatto sulla scelta di dove lavorare, così come sulle scelte d'investimento nei territori da parte delle aziende.

Nel frattempo sui salari e le pensioni, che sono la principale fonte di flusso di reddito disponibile dei primi 9 decili delle famiglie del Lazio, si è accentuato in modo sempre più forte, **fino alla soglia dei 50 mila euro**, l'effetto del **drenaggio fiscale**.

Drammaticamente singolare è quanto avvenuto in anni più recenti.

Tra il 2022 e il 2024 nelle casse dello Stato sono entrati circa 25 miliardi in più di gettito fiscale ad aliquote, formalmente, invariate.

Il contributo delle cittadine e dei cittadini di Roma e Lazio è stimato nell'ordine dei 3,3 miliardi di euro, mediamente 300 euro l'anno pro capite.

Il fiscal drag ha un carattere doppiamente regressivo, perché in un sistema fiscale tutt'altro che progressivo, come quello italiano, sono i redditi medio bassi a pagare il prezzo più alto del mancato adeguamento all'inflazione degli scaglioni su cui si calcolano imposte e detrazioni.

L'immobilismo del Governo sul drenaggio fiscale è inaccettabile e, a nostro avviso, non per mera distrazione. Senza ombra di dubbio il maggior gettito fiscale ha consentito di anticipare furbescamente e a danno delle cittadine e dei cittadini il raggiungimento dell'obiettivo del 3% nel rapporto deficit/pil.

LE PROPOSTE

In questo contesto il primo intervento immediato per il ritorno alla normalità fiscale per i cittadini e le imprese di Roma e del Lazio consiste nella **rimozione della maggiorazione dello 0,5% sull'addizionale regionale all'Irpef e nell'applicazione di un'aliquota ordinaria sull'addizionale comunale all'Irpef.**

Riguardo il Comune di Roma si propone la rimozione della maggiorazione dello 0,4% per i contribuenti con redditi imponibili da 14.001 euro fino a 50.000 euro e l'applicazione di un'aliquota dello 0,8% per i redditi superiori ai 50.001 euro, tale aliquota è applicata da circa 2.300 Comuni italiani.

Tale impostazione ridurrebbe la pressione fiscale per circa 168 milioni di euro, **l'85% dell'alleggerimento della pressione sarebbe concentrato sui redditi tra i 14.001 e 50.000 euro** per una platea complessiva di 1,12 milioni di contribuenti, con un beneficio fiscale annuo compreso tra i 65 euro e i 200 euro. I contribuenti con redditi al di sopra dei 50.001 euro, stimati nell'ordine di circa 196 mila contribuenti, si ritroverebbero a pagare un'aliquota normale e avrebbero benefici fiscali con valori nominali più alti.

Comune di Roma		
Scaglione	Gettito attuale medio	Beneficio medio
<14k	Esente	Esente
14-15k	138 €	65 €
15-28k	214 €	101 €
28-50k	362 €	171 €
>50k	1246 €	196 €

In merito alla Regione Lazio la via da seguire è quella iniziata con gli accordi sul "Fondo taglia tasse", procedendo alla normalizzazio-

ne delle aliquote.

La rimozione progressiva e a regime dello 0,5% da ogni scaglione, tenendo conto anche di quanto previsto dagli accordi tra Cgil, Cisl e Uil e la Regione Lazio, produrrebbe tale scenario:

Regione Lazio				
Scaglione	Aliquote attuali con fondo taglia tasse	Aliquota proposta	Riduzione ammontare gettito fiscale (in milioni)	Beneficio massimo
0-15k	1,73%	1,23%	-231,6 €	75 €
15-28k	1,73%	1,23%	-115,5 €	80 €
28-50k*	3,33%	2,83%	-76,4 €	250 €
>50k	3,33%	2,83%	-77,4 €	375 €*
*detrazione di 60€ fino a 35 mila euro				*calcolato su imponibile di 75 mila euro

Questa misura ridurrebbe la pressione fiscale per almeno 470 milioni di euro, il 49% sarebbe concentrato sui primi 15.000 euro di reddito imponibile, soglia entro la quale si trovano circa 1,4 milioni di contribuenti del Lazio, il 24% nel secondo scaglione di reddito e il 32% al di sopra dei 28 mila euro di reddito imponibile. Il beneficio massimo sul secondo scaglione, qualora non ci fosse l'accordo "taglia tasse", sarebbe di 348 euro.

Nel complesso, su una RAL media del Lazio (33.242 €) la riduzione della pressione fiscale sarebbe di circa 300 euro.

IL WELFARE PUBBLICO LOCALE

Come evidenziato in precedenza il rapporto deficit/pil del 3% ha determinato la compressione dei servizi pubblici, con forti tagli anche ai trasferimenti degli enti locali. Proprio su questo equilibrio si sviluppano le conseguenze della seconda macro tendenza: la riduzione del perimetro della rete di protezione sociale e socio-sanitaria sia in termini di rapporto tra volumi/richieste di soddisfazione dei bisogni sia in relazione all'enorme aumento della spesa privata familiare per istruzione, sanità, assistenza.

La riduzione del reddito disponibile delle persone e il loro impoverimento sono quindi determinati anche dalle politiche di bilancio pubblico restrittive, per invertire tale tendenza occorrono scelte di carattere espansivo.

Tali politiche hanno determinato, inoltre, che il Pubblico e le aziende controllate dal pubblico diventassero un motore di precarietà e lavoro povero.

LE PROPOSTE

Potenziamento macchina amministrativa

A fine dicembre 2023, rispetto al 2005, il perimetro del personale dipendente di Roma Capitale si è ristretto quasi del 14%. I piani di assunzione per oltre 3.000 unità del personale approvati negli ultimi anni dal Comune di Roma rappresentano un punto di partenza per rallentare il declino e mantenere in equilibrio la macchina capitolina. Ora occorre compensare il mancato turn over del passato e aumentare le risorse per il salario accessorio sia nel Comune di Roma che nella Regione Lazio, dove la situazione non è difforme.

Contestualmente, **occorre proseguire con i percorsi di reinternalizzazione di attività ad oggi affidate ad appalti privati**, che, per la loro rilevanza e per la loro natura indispensabile all'interno del sistema dei servizi pubblici offerti dall'Amministrazione, devono essere ricondotte all'ambito di una gestione diretta, anche attraverso l'utilizzo funzionale di società inhouse, come già positivamente sperimentato.

Deve proseguire inoltre l'opera di **complessivo ripensamento del sistema delle società in house e partecipate, in chiave di maggiore investimento, sviluppo e programmazione**. È indispensabile **riaffermare e perseguire il superamento del lavoro povero e precario nei servizi pubblici e negli appalti**, ad iniziare dall'estensione dell'accordo sugli appalti di servizi e forniture.

È necessario, allo stesso scopo, **stanziare maggiori risorse per adeguare il valore dei contratti di servizio e delle forniture degli appalti**, inclusi quelli delle società partecipate, all'inflazione e ai rinnovi dei CCNL affinché i maggiori costi non siano scaricati attraverso la riduzione dei servizi o del personale.

Il potenziamento della macchina amministrativa, oltreché dall'incremento del personale e dalla sua valorizzazione, passa anche dal miglioramento delle condizioni di lavoro sul piano economico, stanziando, anche per le società partecipate, risorse adeguate sulla contrattazione integrativa, sulla formazione, sul piano della salute e la sicurezza e della conciliazione vita - lavoro, potenziando lo smart working.

Sociale e Salute

Nonostante l'importante lavoro fatto sul sociale in questi anni, va rilevato che i livelli dei servizi garantiti alle persone non sono ancora all'al-

tezza delle esigenze e delle aspettative, anche alla luce del quadro demografico, che ci consegna una rapida diminuzione delle nascite e un invecchiamento sempre crescente della popolazione. **Ormai un quarto della popolazione ha più di 65 anni.**

Ad oggi Roma Capitale e la Regione Lazio si trovano a uno snodo cruciale: da una parte devono affrontare l'esigenza di non rendere vani gli investimenti straordinari del **PNRR** e del **Giubileo 2025**, rendendo strutturali le azioni finanziate; dall'altra la necessità di risolvere fragilità strutturali nel sistema di welfare pubblico e nella gestione delle lavoratrici e dei lavoratori connessi a questo mondo.

Le proposte che avanziamo si collocano proprio in questo solco e hanno come obiettivo il superamento della logica emergenziale, concentrandosi sulla costruzione di una capacità strutturale permanente. Come già in parte avanzato nel "**Giubileo delle Persone**", si vuole puntare sulla garanzia universale dei diritti e su un'occupazione stabile, correttamente retribuita e sicura.

Per tali ragioni pensiamo che **il Comune di Roma debba**, sin dal prossimo bilancio preventivo, **migliorare e rifinanziare in maniera strutturale la delibera 154/97**, la quale, nonostante la sua vetustà, rimane cruciale per la gestione del disagio sociale e per l'erogazione dei sostegni più ampi alla famiglia e ai soggetti più fragili. Il rifinanziamento, pertanto, non è solo un atto economico, ma un atto politico di ripristino della capacità operativa ordinaria e della certezza dei diritti per tutte e tutti. **Un'analoga misura dovrà essere prevista anche a livello regionale.**

Il rifinanziamento dovrà garantire un **trasferimento effettivo e stabile di risorse e di personale qualificato**, sulla base dei fabbisogni espressi e sulle figure professionali di cui sono carenti, ai Municipi, i

quali rappresentano il fulcro della programmazione territoriale, come evidenziato anche nell'ultimo Piano Sociale Cittadino approvato.

Per garantire il diritto universale all'assistenza, si rende necessario un Piano straordinario per l'abbattimento delle liste di attesa sociali e sanitarie, **rilanciando il ruolo del pubblico attraverso assunzioni di personale e una maggiore efficienza dei percorsi di presa in carico delle persone** e con la progressiva reinternalizzazione dei servizi, in cui sia rafforzata la continuità assistenziale ma anche occupazionale del personale coinvolto. Ad esempio come nel caso del personale dell'assistenza scolastica, dove l'integrazione di più servizi può favorire il superamento del part time ciclico verticale.

Tali scelte vanno adottate anche a livello regionale, a cominciare da un **piano regionale straordinario di assunzioni e stabilizzazioni**.

Occorre dare risposte, con tempi certi e interventi adeguati, alle persone con disabilità che hanno necessità di un'alta intensità di sostegno, che ancora oggi rimane quasi totalmente in carico alle famiglie e ai caregiver. **Bisogna rafforzare gli investimenti sulla progettualità di vita indipendente e sul "dopo di noi"**, promuovendo percorsi personalizzati che mirano a garantire l'autodeterminazione e il diritto di scelta delle persone con disabilità.

Il sistema di welfare pubblico deve essere comunque adeguato in maniera strutturale al mutato scenario demografico. **Si deve affrontare l'invecchiamento della popolazione e il conseguente aumento della non autosufficienza attraverso**, ad esempio, lo sviluppo e il **potenziamento dell'Assistenza Domiciliare Integrata (ADI)** e dei servizi territoriali di prossimità per l'invecchiamento attivo e la gestione della non autosufficienza a domicilio, come anche ripensando al modello delle RSA accompagnato da finanziamenti adeguati.

Andrà inoltre ripreso e sviluppato il tema delle tariffe in relazione all'adeguamento dei rinnovi dei CCNL, anche in caso di assistenza indiretta. Tema già in parte affrontato e che può essere qui ulteriormente sistematizzato.

È evidente come una stretta collaborazione con le Organizzazioni sindacali, così come previsto per la definizione del Piano Sociale Regionale, non possa che essere la strada da percorrere per costruire un patto di comunità che permetta di non fallire. La mancata implementazione del sistema di welfare pubblico, oltre a rappresentare un'occasione persa, comporterebbe un ulteriore acuirsi delle disuguaglianze sociali a Roma e nel Lazio.

Servizi educativi 0-6

L'obiettivo delle politiche di bilancio deve essere il raggiungimento ed, auspicabilmente, il superamento degli obiettivi prefissati dal Consiglio dell'Ue del 45% nella fascia 0-3 e del 96% nella fascia 3-5 di copertura entro il 2030.

Il Comune di Roma sulla fascia 0-3 copre circa il 37% del fabbisogno con la rete capitolina, a cui si aggiunge una copertura del 12% proveniente dall'offerta privata autorizzata, sulla fascia 3-5 l'offerta pubblica copre il 49,6% del fabbisogno che, sempre con l'offerta privata, supera l'80%, tra i 4 e i 5 anni, tale copertura raggiunge l'87%.

Sui nidi si propone il rafforzamento dell'offerta pubblica per raggiungere la soglia del 45%, entro il 2030, al netto dell'offerta privata, intensificando il lavoro già messo in campo dall'Amministrazione. **Anche sulla fascia 3-5 si propone il rafforzamento dell'offerta pubblica incrementandola di almeno 16 punti percentuali entro il 2030. Tale azione va condotta sia su Roma che a livello regionale.**

Per fare tutto questo occorre aumentare ancora di più le assunzioni e qualificare il lavoro nei servizi in appalto e convenzione.

Il rafforzamento dei servizi educativi 0-6, oltre ad ampliare il numero di minori coinvolti in percorsi che hanno importanti ricadute pedagogiche e di benessere sociale degli stessi, è fondamentale per la crescita individuale sin dalla tenera età e come contrasto alla povertà educativa e riduzione delle disuguaglianze sociali, economiche, etniche e culturali, con particolare attenzione al valore dell'inclusione come elemento essenziale per il rafforzamento di Roma Capitale come città educante, inoltre **sosterrebbe economicamente le famiglie attraverso due leve: l'abbattimento dei costi e l'aumento dell'intensità lavorativa dei genitori.**

Un nido privato, mediamente, comporta il sostegno di una retta mensile di **600-700 euro**, per **la scuola dell'infanzia** la retta media arriva a superare anche gli **800 euro**. Sul Comune di Roma, in presenza del Bonus Nido INPS 2025 con ISEE fino a 25.000 euro, si produce un risparmio netto medio di 3.600 euro.

La seconda leva, non trascurabile, è l'aumento dei tassi di partecipazione delle donne al mercato del lavoro e dell'intensità lavorativa. Come noto, gli squilibri del lavoro di cura nel modello italiano producono un'importante esclusione delle donne dal mondo del lavoro, penalizzandole sulla loro indipendenza economica attuale e futura ed esponendole maggiormente al rischio di povertà.

I Paesi che hanno investito nel potenziamento dei servizi educativi 0-6 hanno registrato un miglioramento delle condizioni di lavoro delle donne: **in Spagna l'espansione del nido pubblico full-time ha determinato un moltiplicatore dello 0,2 dell'occupazione delle donne per ogni posto aggiuntivo, l'orario coprente - superiore all'orario standard della giornata lavorativa - ha un impatto stimato dello 0,1**

sui passaggi da part time a full time.

Nel complesso il modello spagnolo ha determinato un aumento dell'8% dell'occupazione e del 9% delle ore lavorate delle donne con figli di età inferiore ai 3 anni. In Germania all'incremento di 10 punti percentuali dei servizi per l'infanzia, anche con orario ridotto, è corrisposto un incremento del 3,7% dell'occupazione delle madri. Nel Regno Unito l'estensione gratuita fino a 30 ore settimanali ha aumentato le ore lavorate e la quota di madri con contratti di lavoro a tempo pieno. L'aumento dell'occupazione e dell'intensità lavorativa contribuirebbe ad aumentare ancora di più il reddito disponibile delle famiglie.

Politiche dell'abitare

Il diritto alla casa è un nervo scoperto del nostro Paese. L'assenza di un vero piano casa nazionale, confermata anche dall'attuale bozza di Legge di Bilancio 2026, incide sulla difficoltà di affrontare in maniera strutturale sia la povertà abitativa, che le crescenti difficoltà di quella fascia intermedia di popolazione che non è così in difficoltà da poter beneficiare di Edilizia Residenziale Pubblica ma non è in grado di fare i conti con le speculazioni del mercato. **Tra il 2019 e il 2021 il numero di nuclei familiari con una casa di proprietà è passato dal 76% al 71%, quelle in locazione dal 18% al 23%**, segno di una maggiore difficoltà dei nuovi nuclei ad acquistare una casa, il cui valore di mercato è aumentato mediamente del 9,8%. Contemporaneamente è aumentato in modo sensibile anche il costo dei canoni con un rincaro del +40% rispetto al 2019. In questo contesto il dilagare degli affitti brevi ad uso turistico ha compresso il numero di abitazioni disponibili per locazioni, l'offerta per i canoni di lunga durata è diminuita del 46%.

Nella Capitale si stimano almeno 40 mila appartamenti convertiti in b&b, a cui si aggiunge un numero considerevole di b&b non rego-

lari, su cui il Comune di Roma porta avanti un lavoro importante di contrasto ed emersione, per queste ragioni occorre accelerare con la regolamentazione degli affitti brevi.

Accogliamo con favore il superamento della Delibera Comunale 163/1998 con il nuovo regolamento per il sostegno economico finalizzato al contrasto della precarietà abitativa e al superamento dell'emergenza (Delibera n 185/2025), che va nella direzione da noi auspicata nelle proposte di Cgil e Uil per un Giubileo delle Opere, del Lavoro e delle Persone presentato a Aprile 2024. **Su tale delibera occorre rafforzare i finanziamenti.**

Così come è **importante dare un forte impulso all'opera di potenziamento del patrimonio ERP e la sua manutenzione accelerando il percorso verso l'Agenzia per la Casa.** Come citato in precedenza la casa è un nodo centrale delle disuguaglianze capitoline, **a Roma sono oltre 76 mila gli alloggi destinati all'ERP** un numero che può sembrare alto **ma inadeguato rispetto alle oltre 350 mila persone che sono a rischio povertà nella Capitale.**

Solo una forte presenza di offerta pubblica può riuscire a calmierare i canoni e dare risposta a chi non riesce ad averne dal mercato o, da questo, è a rischio di espulsione per morosità o finita locazione. Per arginare lo scivolamento in emergenza di chi è in precarietà abitativa è necessaria una offerta che non può essere risolta dal privato; la nuova offerta di edilizia sociale non può prescindere dall'essere in locazione permanente ed economicamente sostenibile.

Avere un tetto sopra la testa non basta, occorre che la casa sia anche un luogo salubre. La manutenzione della propria abitazione è sempre più una spesa che le famiglie faticano ad affrontare, anche in presenza di detrazioni poiché agiscono ex-post rispetto la spesa.

Su alcune tipologie d'intervento che determinano la messa in sicurezza e l'efficientamento energetico proponiamo la **costituzione di un Fondo comunale e regionale** dedicato ai nuclei familiari con redditi medio bassi che possa anticipare tali spese.

Inoltre, si propone il **rifinanziamento dei fondi regionali per la morosità incolpevole, di progetti per il cohousing e il sostegno all'affitto** e l'introduzione di una garanzia pubblica per la stipula dei contratti di locazione nei confronti di soggetti svantaggiati nel mercato, come le famiglie con minori e i lavoratori precari.

Su questo fronte il PNRR è stata un'occasione perduta per dare un nuovo impulso alle politiche dell'abitare del nostro Paese, per questo occorre un cambio di passo e impegno nell'intercettare linee di finanziamento europeo dedicate alla casa.

Misure per le nuove generazioni

La forte precarietà che caratterizza il mondo del lavoro, sia a livello nazionale sia nella nostra città e nella nostra regione, colpisce in misura prevalente le nuove generazioni. È indubbio che oggi sia necessario immaginare politiche che favoriscano l'accesso a contratti stabili e a rapporti di lavoro tutelati, che contrastino le disparità salariali e territoriali interregionali, che sostengano le misure per la genitorialità e che promuovano una nuova partecipazione giovanile alla vita della città nelle sue molteplici forme. Serve un mercato del lavoro inclusivo, in grado di valorizzare e incentivare le giovani e i giovani, e non relazioni e privilegi.

Guardare alle nuove generazioni significa anche ridare valore a dimensioni che riguardano bisogni che vanno oltre il lavoro, intervenendo su battaglie culturali, politiche e di servizio.

Crediamo che molto sia stato fatto in questi anni, ma che si possa essere maggiormente incisivi nel migliorare la qualità della vita delle giovani e dei giovani che quotidianamente vivono nella nostra città, a partire da casa, trasporti, socialità e cultura.

CASA

Oggi nella città di Roma, anche per effetto del Giubileo, **si è amplificata la crisi abitativa**, con una diminuzione delle locazioni a medio-lungo termine in favore degli **affitti brevi destinati ai turisti e con aumenti dei canoni d'affitto pari in media al 17%**. La maggior parte degli immobili è oggi di proprietà di grandi investitori e fondi di investimento che guardano esclusivamente al proprio profitto. La precarietà abitativa, che incide maggiormente sulle nuove generazioni, rende di fatto difficile, se non impossibile, pianificare il futuro.

Per questo riteniamo necessario procedere alla formulazione di un Regolamento comunale che limiti il fenomeno degli affitti brevi, tutelando maggiormente il diritto all'abitare delle residenti e dei residenti.

Riteniamo inoltre importante prevedere **un fondo di garanzia comunale che consenta alle giovani e ai giovani** di disporre delle garanzie spesso richieste dai proprietari degli immobili per la sottoscrizione dei contratti di locazione. L'Agenzia per la Casa, già prevista nell'agenda delle politiche abitative del Comune di Roma, dovrebbe diventare uno strumento in grado di agire concretamente come filtro tra proprietari e affittuari, contribuendo a calmierare il mercato, in particolare per le fasce maggiormente esposte e con minori disponibilità economiche.

A tutto ciò si potrebbe affiancare l'esenzione dei tributi locali, come la TARI, per i primi tre anni di locazione o di acquisto della prima casa,

come misura compensativa dei maggiori costi iniziali sostenuti per l'autonomia abitativa.

TRASPORTI

La città di Roma è, per estensione, una delle più grandi al mondo e garantire il diritto a un trasporto pubblico accessibile è una priorità che favorisce l'indipendenza e l'autonomia delle persone e, in particolare, delle giovani e dei giovani.

Un sistema di trasporto efficace e accessibile permette di scegliere il luogo in cui vivere senza dover necessariamente tenere conto dei costi di percorrenza e consente al contempo di ridurre l'uso dei mezzi di trasporto privato, con un impatto positivo sull'ambiente.

In quest'ottica, **proponiamo di estendere la scontistica oggi prevista per gli under 26 fino alla fascia degli under 35, eliminando il vincolo dell'iscrizione all'università e aumentando la soglia ISEE per l'accesso alle agevolazioni.** Inoltre, nelle città metropolitane in cui è sempre più diffuso l'utilizzo dei servizi di sharing (biciclette, monopattini, scooter elettrici, automobili), riteniamo opportuno introdurre una scontistica in convenzione per giovani residenti e/o domiciliati all'interno dell'area metropolitana.

Attualmente le tariffe si aggirano intorno a una media di 39 centesimi al minuto: per incentivare gli spostamenti, evitare l'eccessivo affollamento del trasporto pubblico e rendere la mobilità realmente accessibile a tutte e tutti, occorre ridurre i costi per l'utenza.

Una riduzione strutturale delle tariffe potrebbe essere prevista sia per coloro che sono in possesso di un abbonamento al trasporto pubblico, sia in forma svincolata da esso, poiché l'obiettivo è quello di miglio-

rare l'accesso complessivo alla mobilità e limitare l'utilizzo dei mezzi di spostamento privati.

ACCESSO ALLA CULTURA E ALLA SOCIALITÀ

L'accesso alla cultura e alla socialità per le giovani e i giovani è da sempre un elemento imprescindibile della qualità della vita che una città dovrebbe garantire. Viviamo in una realtà urbana che ospita uno dei maggiori patrimoni artistici e culturali a livello globale. Questo patrimonio dovrebbe essere innanzitutto un elemento di crescita e formazione delle persone e non solo una fonte di profitto; per questo, la sua fruizione dovrebbe essere quanto più possibile libera e inclusiva.

Negli ultimi anni l'aumento degli investimenti privati nel settore, combinato con gli effetti del post pandemia da Covid-19, ha determinato un innalzamento dei costi di accesso a eventi, concerti e siti culturali. Ciò non solo limita il potenziale di sviluppo del settore stesso, ma rafforza la percezione che l'arte e la cultura siano riservate a un'élite, allontanando ulteriormente il pubblico giovane e le fasce meno abbienti. È quindi necessario che le istituzioni pubbliche, a partire da Comune e Regione, intervengano per attenuare le distorsioni del mercato, prevedendo strumenti e incentivi che facilitino l'accesso delle giovani e dei giovani al patrimonio artistico e culturale.

In questo senso proponiamo di **rendere completamente gratuita la MIC Card al compimento dei 18 anni**, così da favorire fin da subito l'ingresso delle nuove generazioni nel sistema museale cittadino. Riteniamo inoltre importante **ampliare le convenzioni** legate alla MIC Card includendo anche musei e siti non facenti parte del Sistema Musei di Roma Capitale, oggi esclusi da riduzioni e agevolazioni tariffarie. Un ulteriore passo potrebbe consistere nell'introdurre convenzioni e riduzioni di prezzo per i possessori della MIC Card **per l'acquisto di**

biglietti per spettacoli e concerti.

Da due anni il Comune di Roma ha promosso l'iniziativa "Vivicinema e teatro", che permette l'acquisto di un carnet comprendente sei ingressi al cinema e tre ingressi a teatro al costo di 30 euro: riteniamo utile ampliare il numero e il tipo di convenzioni con sale ed enti aderenti, per rendere ancora più capillare e accessibile questa possibilità.

Il Comune, in collaborazione con i Municipi, potrebbe inoltre utilizzare il portale della MIC Card, che già prevede una sezione dedicata agli spettacoli in convenzione, per mappare gli eventi artistico-culturali gratuiti o che decidono di entrare in convenzione con il sistema MIC Card e promuoverne in modo più efficace la diffusione e la pubblicizzazione.

In questo modo si incentiverebbe da un lato l'adesione delle persone, e soprattutto dei giovani, al sistema MIC Card, e dall'altro si spingerebbero spazi e locali culturali a proporre eventi a costi contenuti e maggiormente accessibili.

Tale misura andrebbe implementata anche a livello regionale, rafforzando le misure già in essere.

Infine, per agevolare ulteriormente la fruizione culturale, si potrebbe introdurre stabilmente, dopo una fase sperimentale, **l'apertura serale nel fine settimana della rete museale comunale**, per fare ciò occorre investire sugli organici ed aumentare il personale.

LE TARIFFE

Blocco degli aumenti

Si propone inoltre il **blocco degli aumenti tariffari**, a partire dai servizi il cui costo risulta già superiore alla media nazionale, a cominciare dalla Tari: Arera, per il 2023, ha stimato la spesa media annua della famiglia tipo in Italia in 311 euro, mentre a Roma la spesa media sostenuta è di 378,27 euro. Tali tariffe, inoltre, dovranno essere gradualmente **abbassate per allinearsi alla media nazionale, a partire dalle fasce più deboli**.

Agevolazioni ed esenzioni ISEE

Per tutte le misure e i servizi erogati dal Comune di Roma e dalla Regione Lazio che, negli ultimi anni, non hanno avuto un rafforzamento delle agevolazioni o delle esenzioni legate all'ISEE, proponiamo una **rivalutazione delle soglie ISEE per l'accesso alle prestazioni, con un incremento del 14,85% a partire dal 2026**, in analogia a quanto avvenuto a livello nazionale tra il 2022 e il 2025 con l'introduzione dell'Assegno Unico Universale per i figli.

	Schema	
Soglia ISEE 2022	Soglia ISEE 2026	Incremento soglia
5.000 €	5.742,50 €	742,50 €
10.000 €	11.485,00 €	1.485,00 €
15.000 €	17.227,50 €	2.227,50 €
20.000 €	22.970,00 €	2.970,00 €

Inoltre, si propone l'introduzione di un **meccanismo di adeguamento automatico** di tali soglie all'indice NIC di Roma e Lazio.

L'obiettivo, come ampiamente illustrato nel documento, è quello di evitare l'esclusione dalle prestazioni sociali e dalle agevolazioni di soggetti che abbiano visto crescere il valore nominale dei propri redditi ma non abbiano realmente visto migliorare la propria condizione economica a causa dell'inflazione. **L'ISEE deve essere esteso come criterio per le tariffe di tutti i servizi utilizzati dalle cittadine e i cittadini.**

Trasporto pubblico

Introduzione della tariffazione differenziata per i turisti a 2,5€ e conseguente congelamento dell'aumento delle tariffe per residenti e pendolari. Tale azione, già attuata in altre capitali europee, incentiva l'uso del trasporto pubblico dei residenti e pendolari che percepiscono una tutela ed aumenta le entrate provenienti dai turisti che, visitando la città per pochi giorni, non si vedono particolarmente aggravati da un lieve aumento dei prezzi.

Rafforzamento delle attuali agevolazioni ed esenzioni per la popolazione over 65 che rappresenta circa il 24% della popolazione residente, una scelta che avrebbe importanti ricadute non solo sociali ma anche sul livello di traffico veicolare privato nella città.

Fondamentale è quindi l'aumento del fondo regionale per trasporto pubblico.

PASS – per i servizi pubblici

Come misura alternativa al ripristino dell'aliquota dello 0,5% per i contribuenti romani con redditi tra i 14.000 euro e i 50.000 euro, proponiamo, contestualmente all'introduzione dell'aliquota unica dello 0,8% per i redditi superiori ai 14.000 euro, l'introduzione di un voucher comunale del valore di 200 euro destinato ai contribuenti tra 14 mila e 50 mila euro e con una soglia ISEE di 45 mila euro.

Mentre il passaggio dallo 0,9% allo 0,8% rappresenta segnale di normalità con un beneficio fiscale generalizzato, il voucher per circa un milione di cittadine e cittadini rappresenterebbe un sostegno immediato e tangibile, con un impulso ai consumi di servizi pubblici locali e un effetto redistributivo più marcato. L'impiego di tale voucher è vincolato su quattro assi che contano nella spesa delle famiglie romane e nella qualità della vita a Roma:

Trasporto pubblico (ATAC/Metrebus): abbonamenti mensili/annuali. L'esperienza recente suggerisce che gli incentivi funzionano: gli abbonamenti studenti under 18 a 50 euro sono saliti da 88 mila a 96 mila tra 2023 e 2024, segnale che prezzi accessibili e strumenti semplici attivano domanda e fidelizzano all'uso del mezzo pubblico.

Scuola e servizi educativi: mensa scolastica, trasporto scolastico, centri estivi municipali, doposcuola convenzionati, nidi comunali/convenzionati. Un voucher mirato allevia spese ricorrenti che pesano di più sulle famiglie a reddito medio-basso e sostiene la partecipazione educativa.

Casa: credito TARI sull'utenza domestica principale. L'uso del voucher come credito TARI, oltre al sollievo diretto in bolletta, può favorire l'emersione di utenze correttamente intestate e il contrasto all'evasione.

Sociale: Casa di Riposo e/o Comunità Alloggio

LE 10 PROPOSTE PER ROMA E LAZIO

Dieci azioni per il ritorno alla normalità, l'occupazione di qualità, la lotta alle disuguaglianze e servizi pubblici a misura delle persone.

1. Eliminazione 0,4% di addizionale comunale IRPEF relativa alla gestione commissariale e 0,5% di addizionale regionale IRPEF relativa al risanamento del debito sanitario
2. Blocco degli aumenti delle tariffe dei servizi pubblici e innalzamento soglie ISEE per esenzioni ed agevolazioni
3. Potenziamento della macchina amministrativa di Roma Capitale e Regione Lazio e aumento risorse per salario
4. Adeguamento risorse per contratti di servizio, appalti e società in house per qualificare il lavoro
5. Superamento precarietà nei servizi pubblici
6. Piano investimenti straordinario comunale e regionale per i Servizi Sociali e non autosufficienza
7. Finanziamento di politiche industriali e di sviluppo
8. Sostegno al Diritto alla Casa
9. Potenziamento servizi infanzia e scolastici
10. Misure per le nuove generazioni

